



Bilancio Sociale
della
Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Catania



ANNO 2016

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania
Piazza Verga, 15 - 95100 Catania (CT) Centralino: 095 - 36 61 11 Fax: 095 - 50 78 62

Indirizzo web: www.procuracatania.it

INDICE GENERALE

1. PREMESSA	2
2. NOTA METODOLOGICA	4
3. LA STRUTTURA E L'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO	6
3.1 LA STRUTTURA GIURISDIZIONALE	6
3.2 LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA	15
3.3 LA POLIZIA GIUDIZIARIA	16
4. LE ATTIVITA' DELLA PROCURA NEL SETTORE PENALE	18
4.1 I PROCEDIMENTI PENALI	21
4.1.1 <i>Notizie di reato contro noti</i>	21
4.1.2 <i>Notizie di reato contro ignoti</i>	27
4.1.3 <i>Atti non costituenti notizia di reato</i>	29
4.1.4 <i>Notizie di reato contro noti – Giudice di Pace</i>	30
4.2 GLI AFFARI SEMPLICI	32
4.3 LE ESECUZIONI PENALI	36
4.4 LE DEMOLIZIONI	38
4.5 LE ATTIVITA' IN MATERIA DI MISURE DI PREVENZIONE	41
4.6 ATTIVITA' DI UDIENZA	43
5. LE ATTIVITÀ DELLA PROCURA NEL SETTORE CIVILE	47
6. RENDICONTO ECONOMICO	48
6.1 LE SPESE DI GIUSTIZIA	48
6.2 I COSTI DEL PERSONALE	50
6.3 IL RENDICONTO ECONOMICO	51
7. LE INTERCETTAZIONI	53
8. LA PERFORMANCE SOCIALE	57
8.1 LA PRODUTTIVITA' DELL'UFFICIO	57
8.1.1 <i>Efficienza tecnica-penale</i>	57
8.1.2 <i>Efficienza gestionale-penale</i>	58
8.1.3 <i>Il tasso di assenza del personale</i>	59
8.2 SALUTE E SICUREZZA DEI DIPENDENTI	62
9. CONCLUSIONI	63

1. PREMESSA

La Procura della Repubblica di Catania, con il Bilancio Sociale, prosegue nel processo di apertura verso la Città ed il Distretto per rendere trasparenti le scelte di allocazione delle risorse e i risultati raggiunti.

Il Bilancio Sociale può contribuire a fornire all'Ufficio giudiziario gli strumenti conoscitivi necessari per poter svolgere il proprio compito istituzionale nel modo più efficace possibile, anche attraverso indicatori di performance, utilizzati come strumento interno di monitoraggio e di miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio.

Costruire e presentare all'esterno un attendibile Bilancio Sociale significa manifestare una cultura di responsabilità non solo verso gli aspetti della gestione economico sociale, ma anche verso i valori più profondi che caratterizzano il "servizio giustizia".

Il Bilancio Sociale ha anche una seconda dimensione ed è quella che attiene all'operato della Procura della Repubblica di Catania che impatta su determinate problematiche sociali e che viene qualificata come "responsabilità sociale".

Il Bilancio Sociale della Procura di Catania rendiconta dell'utilizzo e della gestione delle risorse affidate, nell'ambito delle proprie responsabilità e dei risultati ottenuti, alla cittadinanza. A questa si rende conto, assumendosene la responsabilità dell'azione, dell'impegno assunto a protezione delle categorie svantaggiate, dalla partecipazione alla cooperazione internazionale ed alla promozione della pari opportunità tra uomini e donne in questi contesi, ecc.

Il contenuto del documento rivela in particolare ogni elemento ostensibile sulle modalità e sui tempi dello svolgimento dell'attività istituzionale, sulle risorse pubbliche impiegate e sull'efficacia dell'azione dell'Ufficio.

Questo lavoro si propone anche gli obiettivi di aggiornamento degli indicatori attraverso la pubblicazione del Bilancio Sociale con frequenza annuale; di accrescimento della trasparenza esterna e del controllo interno monitorando e pubblicando indicatori ulteriori sugli aspetti di responsabilità sociale, quali performance di efficacia e di efficienza, gestione delle risorse, rapporto con i portatori di interesse, performance ambientale.

La Procura della Repubblica di Catania intende, anche in riconoscimento allo sforzo che è stato prodotto dal personale, proseguire in questo percorso di miglioramento e pertanto considera il Bilancio Sociale come un documento in continua evoluzione aperto a osservazioni e ai suggerimenti provenienti sia dall'interno sia dall'esterno.

Questa terza edizione del Bilancio Sociale della Procura della Repubblica di Catania è stata realizzata interamente con risorse interne all'ufficio requirente ed è stato assemblato anche con il contributo di tirocinanti provenienti dall'Università di Messina.

2. NOTA METODOLOGICA

Lo sviluppo del primo Bilancio sociale della Procura della Repubblica di Catania ha reso necessaria la definizione del processo di redazione del bilancio stesso e la contestuale acquisizione dei dati relativi alle entrate ed alle spese dell'Ufficio giudiziario. In questo contesto, è possibile individuare due diverse prospettive:

- Prospettiva metodologica: prevede l'insieme delle procedure e/o attività necessarie per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati del bilancio (interrogazione sistemi di contabilità; allocazione dei costi; imputazione dei dati, etc.);
- Prospettiva documentale: prevede la rappresentazione in un documento destinato alla diffusione al pubblico delle evidenze emerse dalla rendicontazione degli elementi di spesa e di entrata, e, in generale, dei servizi erogati e delle risorse impiegate dall'Ufficio giudiziario.

Il contenuto del documento è stato ispirato al modello indicato nella relativa direttiva del Ministro della funzione pubblica per l'elaborazione del Bilancio Sociale, scegliendo tuttavia di non restare vincolati in rigidi schemi predefiniti, in considerazione non solo della volontarietà dello strumento ma anche della necessità di mantenere un certo livello di flessibilità per venire incontro alle esigenze dell'ufficio giudiziario.

La costruzione del bilancio sociale ha avuto come presupposto la preventiva rilevazione e interrogazione degli strumenti contabili e statistici in cui sono attualmente allocati i valori di entrata e di spesa e quantificati i servizi erogati, e da cui trarre le informazioni qualitative e quantitative del funzionamento dell'ufficio giudiziario.

La redazione del Bilancio sociale si è articolata nelle seguenti fasi:

1. Definizione della metodologia di rendicontazione da adottare, in modo da rendere facilmente comprensibile il contenuto anche attraverso la scelta di indicatori di sintesi che permettano di quantificare i risultati in termini di efficacia e di efficienza. In questa fase è stato effettuato un ampio benchmark sulle logiche di rendicontazione nell'ambito di realtà simili, acquisendo metodologie ed esperienze già testate per adattarle alla realtà della Procura di Catania. È stata, inoltre, effettuata un'attività di ricognizione presso la Procura di Catania in merito alle tipologie di costi potenzialmente interessate dalle attività del bilancio sociale;
2. Rilevazione delle informazioni per la raccolta dei dati, attraverso l'ausilio di diversi strumenti contabili, in relazione al sistema interno di programmazione. Questa fase è stata eseguita attraverso interviste dirette presso il personale amministrativo dell'Ufficio

- giudiziario, coinvolgendo i responsabili dei diversi centri di spesa e contestualizzando le informazioni rispetto al periodo di riferimento;
3. Redazione del documento con elaborazione delle informazioni acquisite in forma accessibile, attraverso il sostegno grafico ai dati contabili che permette una visione più immediata degli stessi;
 4. Comunicazione del bilancio sociale attraverso la messa a punto di azioni per la diffusione dei risultati sia all'interno che all'esterno dell'Ufficio giudiziario

Tutte le prestazioni rendicontate ed i valori riportati hanno come riferimento l'anno solare (1 Gennaio - 31 Dicembre 2016), ma vengono riportati – al fine di comprendere i trend dell'ufficio - anche i dati dell'anno precedente.

3. LA STRUTTURA E L'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO

La Procura della Repubblica di Catania si compone di due strutture separate che lavorano in sinergia:

- ✓ La **struttura giurisdizionale** (personale di Magistratura), che fa capo al Procuratore, a cui si affiancano i Procuratori Aggiunti, i Sostituti Procuratori, ed i Vice Procuratori Onorari; promuove l'azione penale tesa ad indagare sui reati al fine di identificare l'autore, acquisire prove certe e formulare l'imputazione per il giudizio penale, e cura l'esecuzione delle sentenze di condanna. Nei procedimenti civili interviene per formulare proposte ed esprimere pareri.
- ✓ La **struttura amministrativa** (personale Amministrativo), che fa capo al Dirigente Amministrativo e si occupa della gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali per garantire sia il funzionamento della Procura (servizi amministrativi e contabili), sia il necessario supporto all'attività svolta dai Magistrati attraverso gli uffici dedicati.

Tale suddivisione fra le due strutture è sancita dal Decreto Legislativo del 25 luglio 2006, n. 240, che ha infatti stabilito una divisione dei compiti tra Magistrati a capo degli Uffici Giudiziari ed i Dirigenti Amministrativi degli stessi Uffici, personale non appartenente alla Magistratura e dipendente organicamente dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia.

3.1 Struttura Giurisdizionale

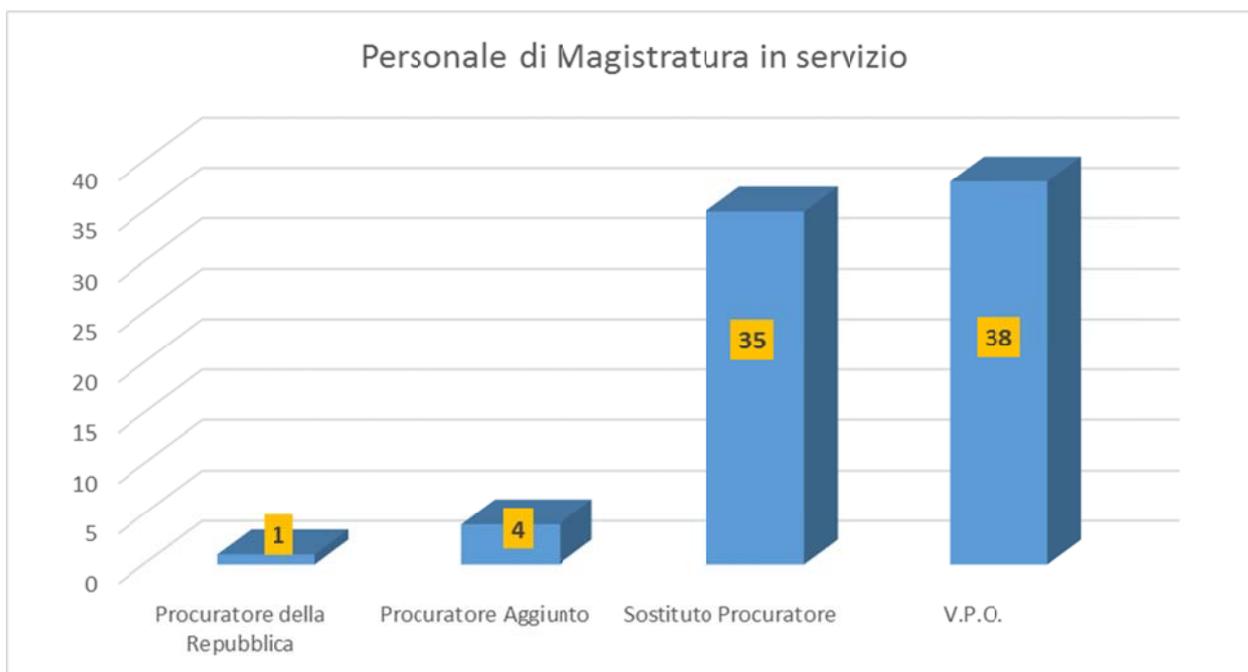
Al dicembre del 2016, dei 46 magistrati previsti dall'organico, 35 erano effettivamente in servizio: oltre al Procuratore della Repubblica, 4 Procuratori Aggiunti e 35 Sostituti Procuratori.

A questi si aggiungono 38 Vice Procuratori Onorari, che prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace, collaborando inoltre nell'attività preparatoria dei decreti penali, nei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e nelle attività proprie degli affari civili.

Figura 1. *Personale Giudiziario effettivo presso la Procura di Catania al 31/12/2016*

PERSONALE GIUDIZIARIO	IN PIANTA	IN SERVIZIO	DIFFERENZA	% SCOPERTURA
Procuratore della Repubblica	1	0	1	100%
Procuratore aggiunto	5	4	1	20%
Sostituti Procuratori	41	35	6	14%
Totale	47	40	7	15%
V.P.O.	46	38	8	17,4%

Fonte dati: PT_01 – Situazione personale



Rispetto a quanto previsto in pianta organica, si registra un tasso di scoperta significativo del 13% per quanto riguarda il Personale di Magistratura, mentre il tasso di scoperta dei V.P.O. si aggira intorno al 17%.

L'organizzazione dell'Ufficio per gruppi di lavoro

La distribuzione del lavoro all'interno della Procura di Catania è strutturata attraverso la costituzione di differenti Gruppi di Lavoro definiti dal Progetto Organizzativo, che individua i gruppi come strumenti di lavoro omogeneo, finalizzati alla valorizzazione delle esperienze ed alla ottimizzazione delle risorse. I gruppi sono strutturati per elaborare protocolli di indagine e di collaborazione con altre istituzioni, sviluppando tecniche di indagine comuni e individuando soluzioni interpretative condivise.

I Gruppi di Lavoro sono stati strutturati secondo aree tematiche, sia per il livello di specializzazione della materia sia per il profilo delle tecniche investigative. La composizione numerica dei singoli gruppi è stata modificata rispetto al triennio precedente. Essa è stata commisurata alle differenti tipologie di reato, che richiedono tempi diversi di trattazione, nonché ai carichi di lavoro rilevati dagli indicatori statistici.

Fino alla metà del 2016 erano previsti 5 Gruppi di Lavoro della Procura Ordinaria, in aggiunta di 2 Gruppi della Direzione Distrettuale Antimafia ed altre 3 sezioni speciali dedicate a particolari tipologie di reati.

Il nuovo Progetto Organizzativo per il triennio 2016-2018 ha in modificato tale assetto prevedendo la seguente nuova organizzazione (vigente al 1 ottobre 2016):

I Gruppi di lavoro e i coordinatori

I gruppi di lavoro specializzati composti esclusivamente da magistrati della Procura ordinaria sono quattro e sono così articolati all'interno di vari dipartimenti:

Gruppi 1/A e 1/B nel primo dipartimento;

Gruppo 2 nel secondo dipartimento;

Gruppo 3 all'interno del terzo dipartimento.

Tali gruppi di lavoro sono diretti dal Procuratore Aggiunto di riferimento, che esercita le attribuzioni già sopra specificate, e sono coordinati dal Sostituto Procuratore designato dal Procuratore della Repubblica, sentito il Procuratore Aggiunto interessato. Il coordinatore, oltre a espletare gli incarichi delegatigli dal Procuratore Aggiunto per quanto attiene alle assegnazioni e ai visti, ha il compito di acquisire una conoscenza approfondita delle caratteristiche dei fenomeni criminali che interessano il suo gruppo di lavoro e di proporre al P. Agg. strategie e metodologie investigative appropriate per il contrasto di tali fenomeni e la più efficace definizione dei procedimenti trattati dal gruppo secondo criteri che assicurino l'uniformità e la tempestività nell'esercizio dell'azione penale. Per potere espletare al meglio tale incarico il coordinatore può richiedere al magistrato titolare informazioni sul procedimento e di prendere visione degli atti.

Il Procuratore Aggiunto di riferimento, in considerazione delle deleghe conferite e dell'entità del lavoro organizzativo svolto dal coordinatore, valuta l'opportunità di prevedere che lo stesso fruisca, a sua richiesta, di una riduzione non superiore al dieci per cento delle assegnazioni del gruppo.

Di seguito sono indicate la competenza per materia dei singoli gruppi, la loro composizione e il magistrato coordinatore.

Gruppo 1 A

Materie trattate

- Delitti contro la Pubblica Amministrazione, ad eccezione di quelli previsti dagli artt. 316 bis, 316 ter, 334 e 335, 336, 337, 341 bis, 349 c.p.
- Delitti contro la fede pubblica di cui al Titolo VII - Capo II (della falsità in sigilli ecc.), ad eccezione di quelli previsti dagli artt. 469 e 474 c.p., nonché al Capo III (della falsità in atti), ad eccezione dei delitti di cui agli artt. 482 in relazione all'art. 477; 483 e 489 c.p.
- Delitti di cui alla legge n. 17/1982 (sulle associazioni segrete senza finalità di eversione)

- Reati tributari, tra cui quelli previsti dal D.P.R. 74/2000
- Reati finanziari (tra cui quelli previsti dal D.P.R. n. 385/93 agli artt. 130 e ss.),
- Reati societari e fallimentari (tra cui quelli previsti dal Titolo XI del Libro V del codice civile, dal R.D. n. 267/1942 e dalla legge n. 3/2012)

Composizione del gruppo: Vinciguerra, Di Marco, Regolo, Tasciotti, Aliotta, Grosso, Saponara, Mole'

Gruppo 1 B

Materie trattate

- Reati in materia di tutela ambientale (delitti contro l'ambiente previsti dal Titolo VI bis del codice penale, introdotto dalla legge n. 68/2015; inquinamento da rifiuti, aeriforme, idrico, acustico ed elettromagnetico, violazione dei vincoli paesaggistico ambientali, tutela faunistica, bracconaggio ecc.).
- Reati in materia urbanistica ed edilizia (lottizzazioni, costruzioni e rifacimenti abusivi) ed esecuzione dei provvedimenti di demolizione.
- Reati in materia di tutela del lavoro, dell'igiene e della salute pubblica (antinfortunistica, spaccio di farmaci, alimenti e materiali adulterati) se non attribuiti ai gruppi ADR o RDD. Rientrano, a titolo esemplificativo, nelle attribuzioni di questo gruppo il delitto di cui all'art. 437 c.p.; i delitti di comune pericolo mediante frode (artt. da 438 a 448 c.p.); i delitti colposi di comune pericolo (da 449 a 452), il delitto di cui all'art. 603 bis c.p.
- Delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. se commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o ancora in cui sia configurabile una colpa medica.

Rientrano nelle materie attribuite al Gruppo di lavoro i reati previsti dalle seguenti leggi speciali, indicate a titolo esemplificativo:

D.L. n. 3/1977

T.U. n. 152/2006

L. n. 394/1991

D.P.R. n. 42/2004

L. n. 157/1992

D.P.R. n. 81/2008

Composizione del gruppo: Santonocito, Ursino, Bonfiglio, Granata, Brugaletta, Guarnaccia, Distefano, Brando

Gruppo 2

Materie trattate

- Delitti contro il matrimonio (Titolo XI, Capo I codice penale), delitti contro la morale familiare (Titolo XI, Capo II) e quello previsto dalla legge n. 154/2001
- Delitti contro lo stato di famiglia (artt. da 566 a 568 c.p.)
- Delitti contro l'assistenza familiare
- Delitti di cui agli artt. 582 – 583 (se commessi da uomini in danno di donne o da chiunque in danno di minori) e 583 bis c.p.
- Delitti di cui agli artt. 591 e 593 c.p.
- Delitti contro la personalità individuale (Titolo XII, Capo III, Sezione I codice penale), a eccezione di quelli di competenza della D.D.A.
- Delitti contro la libertà personale, a eccezione dei delitti di cui agli artt. da 605 a 609 c.p.
- Delitti contro l'inviolabilità del domicilio (ad eccezione dell'art. 614 c.p.) e contro l'inviolabilità dei segreti.
- Delitto di cui all'art. 612 bis c.p.
- Delitto di cui all'art. 643 c.p.
- Delitti in materia di prostituzione ex L. n. 75/58
- Delitti di cui alla Legge n. 194/78 a tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza
- Reati in materia informatica (da art. 615 bis ad art. 615 quinquies c.p; da art. 635/bis a 635 quinquies c.p.)
- Reati previsti dal Codice in materia di protezione dei dati personali; (D. L.vo 30/06/2003 Nr.196)

Rientrano nelle materie attribuite al Gruppo di lavoro anche i reati previsti dalle seguenti leggi speciali, indicate a titolo esemplificativo:

Legge n. 154/2001 (Misure contro la violenza nelle relazioni familiari)

Legge n. 184/1983 (Diritto del minore ad una famiglia)

Legge n. 654/1975 art. 3 (divieto di discriminazione razziale)

Legge n. 962/1967 e e delitti comunque aggravati dalla circostanza di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 122/1993 della finalità di discriminazione o di odio etnico, razziale o religioso, se non espressamente attribuiti ad altri gruppi speciali.

Composizione del gruppo: Consoli, Trinchillo, Garufi, Camerano e Maresca.

Gruppo 3

Materie trattate

- Delitti di cui agli artt. 316 bis e art. 316 ter c.p.
- Delitti di cui agli artt. 624 – 625 c.p. se relativi a furti di rame e metalli
- Delitti di cui all'art. 628 c.p. se commessi in danno di esercizi commerciali, istituti di credito o in modo seriale da gruppi organizzati
- Delitti di cui all'art. 629 c.p. se commessi in danno di esercenti attività economiche o sociali
- Delitti di cui agli artt. 640 comma secondo, 640 bis, 640 ter, 640 quinquies, 642, 644, 648 bis, 648 ter e 648 ter1 c.p.
- Delitti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio, ad eccezione dei reati di cui agli artt. 515 e 516 c.p.
- Delitti di cui agli artt. 648 bis, 648 ter e 648 ter 1 c.p.

Rientrano nelle materie attribuite al Gruppo di lavoro anche i reati previsti dalle seguenti leggi speciali, indicate a titolo esemplificativo:

- D.P.R. n. 209/2005
- D.P.R. n. 43/1973 (contrabbando doganale se non di competenza della D.D.A.)
- Legge n. 898/1986 (Sanzioni penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo)

Composizione del gruppo: Pacifico, Minicò, Norzi, Fragalà

Gruppo affari di rapida definizione (ADR)

Sono assegnati a questo gruppo i reati, di seguito specificati, che possono essere trattati mediante procedure standardizzate e i cui procedimenti possono, quindi, essere definiti in tempi rapidi e senza bisogno di indagini approfondite. Se, invece, pur rientrando il reato nella successiva elencazione, la sua tipologia richiede una trattazione approfondita, l'assegnazione viene effettuata nell'ambito del gruppo di lavoro specializzato che tratta una materia omogenea: l'individuazione di tali tipologie è effettuata con provvedimento del Procuratore (nel presente P.O. ne costituiscono un esempio i furti di rame e di metalli).

Inoltre, possono essere assegnati al gruppo a distribuzione diffusa, con provvedimento del Procuratore della Repubblica, su segnalazione del coordinatore, i procedimenti relativi a reati che sarebbero di competenza del gruppo ADR ma che richiedono indagini complesse.

Si considerano affari che richiedono indagini complesse quelli che comportano la necessità:

- di consulenze tecniche non routinarie o standardizzabili;
- di indagini non limitate alla sola precisazione di circostanze di un fatto già delineato nei suoi elementi essenziali;
- di esplorazione di nessi con fatti collegati.

La medesima disciplina si applica alle notizie di reato contro ignoti.

Il gruppo, che fa capo al Procuratore della Repubblica, è coordinato dalla dr.ssa Alessia Minicò, cui sono delegati tutte le assegnazioni e i visti previsti dal P.O. e che cura il rapporto tra gli uffici di ricezione e iscrizione delle notizie di reato e il gruppo, al fine di consentire procedure standardizzate e informatizzate di gestione delle annotazioni nei registri. Allo stesso coordinatore compete l'individuazione di nuove procedure standardizzate per la definizione degli affari. Possono essere previste specializzazioni interne, in ragione dei protocolli di trattazione degli affari, che il gruppo dovrà predisporre.

I VV.PP.OO. possono essere chiamati a collaborare nei limiti delle loro attribuzioni.

All'interno del gruppo viene istituito un turno di una settimana, predisposto dal coordinatore, durante il quale il sostituto di turno incamera i fascicoli iscritti e sui quali svolge direttamente le funzioni di supervisione dell'attività amministrativa del gruppo.

Materie trattate

Reati di cui all'art. 334 c.p. (sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro)

- Reati di cui all'art. 335 C.p. (violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro)
- Reati di cui agli artt. 336-337 C.p. (violenza, minaccia e resistenza a un pubblico ufficiale)
- Reati di cui all'art. 341 bis C.p. (Oltraggio a pubblico ufficiale)
- Reati di cui all'art. 349 C.p. (violazione di sigilli)
- Reati di cui all'art. 385 c.p. (evasione)
- Reati di cui all'art. 388 C.p. (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice)
- Reati di cui all'art. 388 bis C.p. (violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo)
- Reati di cui all'art. 388 ter c.p. (Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie)
- Reati di cui all'art. 389 c.p. (Inosservanza di pene accessorie)
- Reati di cui agli artt. 392-393 C.p. (esercizio arbitrario delle proprie ragioni)
- Reati di cui all'art. 469 c.p. (contraffazione delle impronte di una pubblica autenticazione o certificazione)
- Reati di cui all'art. 474 c.p. (introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi)

- Reati di cui all'art. 482 c.p. in relazione all'art. 477 c.p. (falsità in certificati o autorizzazioni amministrative commessa dal privato)
- Reati di cui all'art. 483 C.p. (falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico)
- Reati di cui all'art. 489 C.p. (uso di atto falso)
- Reati di cui all'art. 494 c.p. (sostituzione di persona)
- Reati di cui agli artt. 515-516 c.p. (frode nell'esercizio del commercio; vendita di sostanze alimentari non genuine)
- Reati di cui all'art.527 c.p. (atti osceni)
- Reati di cui all'art. 528 c.p. (Pubblicazioni e spettacoli osceni)
- Reati previsti dal Titolo IX bis del codice penale (delitti contro il sentimento per gli animali)
- Reati di cui all'art. 610 c.p. (violenza privata)
- Reati di cui all'art. 612, comma 2 c.p.
- Reati di cui agli artt. da 624 a 625 c.p., a eccezione delle tipologie specificamente attribuite al gruppo 3
- Reati di cui all'art. 648 c.p.
- Tutti i reati contravvenzionali previsti dal Libro III del codice penale e dalle leggi speciali non attribuiti a gruppi specializzati, tra cui quelli previsti dal codice stradale
- Reati di cui agli artt. 4, 20 ed altre violazioni previste dalla legge n. 110/1975 (porto di armi bianche od oggetti atti ad offendere)
- I reati previsti dalla legge n. 283/1962
- I reati previsti dal D.P.R. n. 211/1994 (INPS e reati contributivi)
- I reati previsti dalla legge n. 633/1941 (protezione dei diritti d'autore)
- I reati previsti dagli artt. 1021 – 1161 e 1231 del codice della navigazione
- I reati previsti dalla legge n. 219/2006 (medicinali destinati al consumo umano)
- I reati previsti dalla legge n. 401/1989 (divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive)
- Il reato di cui all'art. 112 della legge n. 206/2005 (codice del consumo)
- Reati di cui al T.U. n. 159/2011 c.d. Codice Antimafia

Composizione del gruppo: Minico', Brugaletta, Grosso, Rossi, Saponara

Reati a distribuzione diffusa

A tutti i Sostituti, tranne quelli del gruppo 2 e quelli in forza al gruppo ADR, sono assegnati, secondo rotazione automatica, i procedimenti relativi a reati non attribuiti ai gruppi specializzati né al gruppo ADR, cosicché la distribuzione diffusa costituisce criterio residuale rispetto alle attribuzioni dei gruppi specializzati e del gruppo ADR.

A titolo esemplificativo, sono assegnate con D.D. le fattispecie di cui alle seguenti disposizioni:

- Art. 628 c.p. , a eccezione delle tipologie attribuite al gruppo 3
- Art. 629 c.p. , a eccezione delle tipologie attribuite al gruppo 3
- Art. 636 nelle ipotesi aggravate
- Art. 640 c.p.
- Art. 641 c.p.
- Art. 645 c.p.
- Art. 646 c.p.
- Art. 647 c.p.
- Reati in materia di armi e di stupefacenti
- Delitti contro l'attività giudiziaria (artt. 361 – 384 bis c.p.)
- Delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie ad eccezione degli artt. 385 e 388
- Delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti
- Delitti contro la fede pubblica di cui al Titolo VII - Capo I codice penale (falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo
- Artt. 631, 632, 633 co. 2 aggravati dall'art. 639 bis c.p., 634, 635 cpv., 638 c.p.
- Delitti contro la fede pubblica di cui al Titolo VII - capo 4 codice penale (Della falsità personale) ad eccezione di quelli di cui all'art. 494 c.p.
- Delitti contro la vita e l'incolumità individuale, ad eccezione dei reati di cui agli artt. 582 – 583 (nelle ipotesi di competenza del Gruppo 2), 583 bis, 589 e 590 c.p. (se commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o ancora in cui sia configurabile una colpa medica), 591 , 593 e di quelli per cui sussiste la competenza del giudice di pace
- Delitti contro la libertà personale dagli artt. 605 a 609 c.p.
- Delitti contro la libertà morale ad eccezione di quello di cui all'art. 610 c.p. e 612 bis
- Reati in materia di immigrazione non attribuiti al Gruppo specializzato (D.P.R. n. 286/1998 e il delitto di cui all'art. 645 c.p.)
- Reati contro l'ordine pubblico previsti dal codice penale (Titolo V) e dalle leggi speciali di competenza della Procura ordinaria
- Reati commessi col mezzo della stampa
- Delitti contro l'incolumità pubblica (a eccezione di quello di cui all'art. 422 c.p.)
- Delitti di cui all'art. 55 d.lgs. n. 231/2007 e alle altre disposizioni in materia di riciclaggio (a es. D.Lgs. n. 153/1997)

La distribuzione diffusa dei reati sopra indicata ha luogo anche per le notizie di reato contro ignoti.

Il settore è posto all'interno del terzo dipartimento ed è, quindi, diretto dal Procuratore aggiunto di riferimento, che si avvale di un coordinatore che ha gli stessi compiti di quelli operanti nei gruppi di lavoro specializzati.

Coordinatore del settore è il Sostituto Procuratore Alessandra Tasciotti

I gruppi di lavoro a composizione mista

Sono composti da magistrati della Procura Ordinaria e della Direzione Distrettuale Antimafia e diretti dal Procuratore della Repubblica, che si avvale della diretta collaborazione di un coordinatore per ciascun gruppo, al quale sono delegati i poteri di assegnazione e di visto su tutti i provvedimenti, a eccezione del visto di assenso sulle misure cautelari personali, che è riservato al Procuratore, salvo che nei casi di assenza o di impedimento, in cui lo stesso è sostituito per tale compito dal Procuratore Aggiunto Vicario o da un suo delegato. I coordinatori hanno, inoltre, gli ulteriori compiti di indirizzo e di elaborazione di criteri che assicurino l'efficace, tempestiva e uniforme attività di trattazione dei procedimenti che sono attribuiti ai coordinatori degli altri gruppi specializzati.

a) Gruppo misure di prevenzione

Il Gruppo tratta le misure di prevenzione semplici e antimafia, comprese quelle patrimoniali.

Esso è composto dagli stessi sostituti che fanno parte del gruppo 3 ed è coordinato dal Sost. Procuratore Antonino Fanara, magistrato della D.D.A..

L'assegnazione dei procedimenti viene effettuata dal coordinatore secondo un criterio automatico di rotazione, tenendo separate le proposte meramente personali da quelle anche o esclusivamente patrimoniali. L'assegnazione automatica può essere derogata dal coordinatore a causa di precedente assegnazione al magistrato di proposta riguardante lo stesso soggetto.

Al procedimento possono essere coassegnati, a loro richiesta, magistrati della D.D.A. che abbiano già trattato procedimenti penali riguardanti il proposto.

I procedimenti sono seguiti in udienza in modo continuativo dallo stesso magistrato, preferibilmente individuato in quello che ha avanzato o esaminato preliminarmente la relativa proposta.

I magistrati della D.D.A. che trattano procedimenti con rilevanti aspetti patrimoniali sono tenuti ad informare tempestivamente il coordinatore del gruppo misure di prevenzione e a trasmettergli con immediatezza copia delle richieste di misura cautelare personale e patrimoniale.

Al gruppo di lavoro in questione sono assegnate anche le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla U.I.F. della Banca d'Italia, dalla polizia giudiziaria o dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, tranne che nei casi in cui la segnalazione si riferisca a indagini già in corso.

Parimenti sono trasmesse al coordinatore del gruppo le informative interdittive antimafia ai sensi del D.lvo n. 159/2011 comunicate dalle Prefetture.

b) Gruppo antiterrorismo

Il gruppo tratta i procedimenti relativi ai reati contro la personalità dello Stato, ai delitti compiuti con finalità di eversione dell'ordinamento democratico o con finalità di terrorismo e ai reati contemplati dalle seguenti leggi speciali:

Legge n. 43/1948 (sulle associazioni di carattere militare)

Legge n. 645/1952 (sulla riorganizzazione del disciolto partito fascista)

Esso è composto dai Sost. Procuratori Pacifico, che lo coordina, Bonomo della D.D.A. e Fragalà.

c) Gruppo di lavoro per reati di agevolazione dell'immigrazione clandestina con arrivi di migranti via mare e reati connessi

Il gruppo si occupa dei reati di cui all'art. 416 co. 6 c.p., se collegati agli arrivi di migranti via mare, nonché dei delitti di naufragio e di omicidio colposo o volontario se connessi con delitti in materia di immigrazione via mare..

Il gruppo presta, inoltre, supporto, laddove necessario, per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di cui all'art. 12 del d.lgs. 286/98

Esso e' composto dai Sost. Procuratori Bonomo, che lo coordina, Santonocito, Liguori, Musella, Di Marco e Fragalà.

Direzione Distrettuale Antimafia

La DDA è diretta dal Procuratore distrettuale, che si avvale della collaborazione di due Procuratori Aggiunti, che verranno designati alla copertura dei due posti già pubblicati, ognuno dei quali coordinerà una delle due Aree specializzate in cui si articola la DDA, nonché alcuni settori dei reati a distribuzione diffusa.

In particolare, le due Aree specializzate hanno le seguenti attribuzioni:

- 1) l'Area 1 si occupa della trattazione dei procedimenti per i reati di cui agli artt. 416 bis e 416 ter c.p. e dei reati aggravati dalla circostanza di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991 posti in essere da "famiglie" di Cosa Nostra o da gruppi ad essa organicamente collegati, come il clan Mazzei e quello Piacenti, operanti in Catania, Caltagirone o qualsiasi altro territorio del distretto.
- 2) l'Area 2 si occupa della trattazione dei procedimenti per i reati di cui all'art. 416 bis. e 416 ter c.p. o aggravati dalla circostanza di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991 posti in essere dalle associazioni di tipo mafioso denominate clan Cappello, Cursoti, Sciuto, Pillera, Laudani e da ogni altro sodalizio mafioso non inserito in Cosa Nostra o a esso organicamente collegato. Essa si suddivide in due sottogruppi, competenti rispettivamente per i reati posti in essere nella provincia di Catania e per quelli posti in essere nelle province di Siracusa e Ragusa.

Il collegamento di un gruppo mafioso operante nelle province di Siracusa o Ragusa con Cosa Nostra determina l'attribuzione del procedimento all'Area 1 quando dalle indagini emerga la concretezza ed attualità di tale collegamento.

All'Area 1 sono addetti i seguenti Sostituti Procuratori: Fanara, Bonomo, Sturiale, Liguori, Trovato e Bisogni.

All'Area 2 sono addetti i seguenti Sostituti Procuratori, così distribuiti:

sottogruppo di Catania e provincia: Musella, Barrera e Laudani;

sottogruppo di Siracusa e Ragusa: Sincero, La Rosa e Sorrentino

Il nuovo P.O. non si è limitato, quindi, alla ricomposizione dei singoli gruppi. Per conseguire risultati gestionali ottimali prevede anche:

- l'introduzione di una nuova struttura: **il Dipartimento.**

- l'introduzione di un **ufficio innovazione** e di **sistemi monitoraggio (c.d. cruscotto direzionale)**.

Il dipartimento

Il dipartimento, struttura già collaudata in altri Uffici requirenti di grandi dimensioni, ingloba gruppi di lavoro diversi e/o settori di servizi amministrativi in cui si articola la Procura e proprio per tale sua configurazione complessa, che presuppone un'ampia esperienza professionale, la sua direzione va attribuita ad un Procuratore aggiunto, mentre il coordinamento di ciascun gruppo di lavoro viene affidato, sotto la direzione del Procuratore aggiunto, a un sostituto, scelto tra coloro che hanno dato prova di possedere attitudini organizzative e prospettive di sistema nella risposta al fenomeno criminale, sapendone cogliere le caratteristiche e le probabili linee di evoluzione per meglio contrastarlo con adeguate iniziative investigative e di coordinamento tra le forze di p.g. Ai Procuratori Aggiunti compete l'adozione delle direttive riguardanti i vari settori in cui si articola il dipartimento e la convocazione delle riunioni di lavoro tra i magistrati finalizzate ad assicurare l'uniformità nell'esercizio dell'azione penale nell'ambito dei reati del dipartimento, nonché la supervisione sui singoli gruppi. Il Procuratore aggiunto si avvarrà della collaborazione del coordinatore del gruppo di lavoro per le assegnazioni e i visti sui provvedimenti per i quali è previsto dal P.O., a eccezione del visto di assenso sulle richieste di misure cautelari personali che è riservato al Procuratore Aggiunto, salvo suo impedimento. La predeterminazione dei criteri più idonei per l'individuazione dei procedimenti dei quali il Procuratore Aggiunto riserva a se stesso il potere di assegnazione e di visto di conoscenza è demandata allo stesso Procuratore Aggiunto, d'intesa con il Procuratore, e dovrà realizzare un punto di equilibrio ottimale tra le contrapposte esigenze di assicurare da una parte al P.Agg. la conoscenza più ampia e tempestiva possibile dei procedimenti di competenza del suo dipartimento e dei loro più rilevanti sviluppi investigativi sino alla loro definizione, e dall'altra di garantirgli la disponibilità di tempo sufficiente per adempiere efficacemente alle altre molteplici esigenze organizzative del dipartimento affidato alle sue cure.

L'ufficio innovazione

La creazione di una struttura agile, dedita allo studio dell'innovazione delle prassi di lavoro, anche mediante il ricorso a nuove tecnologie da applicare ai servizi amministrativi, appare, per le considerazioni suesposte, un investimento utile ed anzi necessario per migliorare l'efficienza dell'ufficio e la qualità del servizio reso ai cittadini. Tale struttura risponde, inoltre, all'esigenza di attuare il coordinamento con una pluralità di ulteriori azioni di miglioramento organizzativo che consentano di inserire gli interventi proposti in un contesto coerente e non oppositivo. Devono, inoltre, essere previsti e contrastati sia il rischio di dispersione delle attività per il mancato

coordinamento tra uffici sia quello di incoerenza delle diverse iniziative in corso con progetti preesistenti o di livello nazionale.

L'introduzione di nuovi protocolli informatici ed organizzativi comporta, inoltre, la necessità di interfacciarsi con soggetti esterni all'ufficio (ad esempio la DGSIA del Ministero della Giustizia, ma anche gli enti locali nella prospettiva di mantenimento dei c.d. sportelli di prossimità) con i quali devono essere garantiti costanti contatti per garantire l'efficacia dei progetti in corso.

- A tali esigenze risponde l'istituzione dell'Ufficio Innovazione, facente capo al Procuratore della Repubblica e che si occuperà degli aspetti sopra evidenziati.
- Gli addetti all'ufficio si interfaceranno con e ricorreranno alle competenze di:
 - Magrif
 - RID
 - Magistrato formazione distrettuale
 - Funzionari informatici
 - Funzionari statistici
 - Analisti di organizzazione

I sistemi di monitoraggio

Fondamentale per il conseguimento dei risultati fissati dal P.O. è la previsione di un sistema di controllo di gestione che riguardi non solo la definizione dei procedimenti ma anche tutti gli altri servizi erogati dalla Procura.

Per quanto attiene ai procedimenti, il monitoraggio con cadenza trimestrale deve disaggregare i dati complessivi relativi ai movimenti dei fascicoli (sopravvenienze, definizioni con i diversi esiti, pendenze all'inizio ed alla fine del periodo, durata media della pendenza) in relazione al registro di iscrizione del procedimento o del fascicolo (Mod. 21, 21 bis, 44, 45 e 46); alla tipologia dei reati ed all'appartenenza ai vari gruppi di lavoro; al singolo magistrato, affinché possano essere tempestivamente individuate le criticità che incidono sull'efficienza del lavoro del singolo o del gruppo e possano essere adottate le misure più idonee per superarle. Il cruscotto direzionale dovrà individuare e segnalare i procedimenti di più remota data di iscrizione, con l'obiettivo di ridurre progressivamente i tempi medi di pendenza dei procedimenti ordinari a non più di due anni e quelli dei procedimenti della DDA a non più di tre. Altro compito di tale ufficio è quello di individuare ed eliminare le c.d. false pendenze attraverso la ricognizione dei procedimenti che

risultano erroneamente ancora assegnati solo a magistrati non più in servizio presso questa Procura o comunque dei procedimenti iscritti da oltre un quinquennio.

Parimenti, il monitoraggio dei servizi amministrativi, anch'esso con frequenza trimestrale, deve accertare il numero delle pratiche introitate nel periodo e quello delle pratiche esitate, calcolando i tempi di trattazione in rapporto alle unità assegnate al servizio in quel periodo e verificando se vi sono stati cali o aumenti di rendimento in relazione al gruppo ed alla singola unità.

Il buon funzionamento del sistema di controllo gestionale è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi del P.O. e per assicurare un pronto adattamento dell'Ufficio al sopravvenire di eventuali circostanze non previste, consentendo la necessaria elasticità nel ridefinire i risultati e gli obiettivi intermedi.

3.2 Struttura Amministrativa

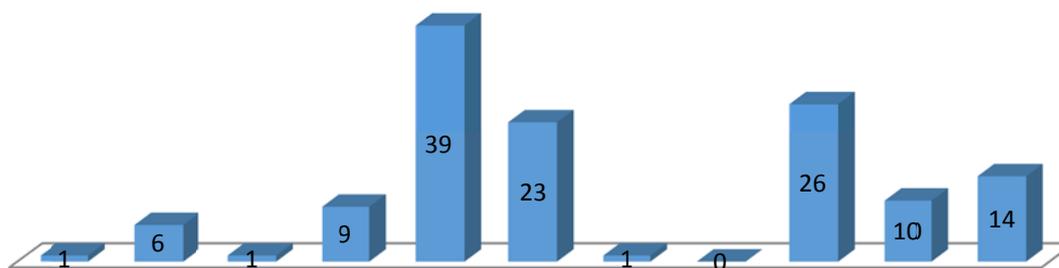
L'attuale organizzazione amministrativa della Procura della Repubblica di Catania è costituita da un totale di 153 risorse ufficialmente in forza all'Ufficio, così distribuite:

Figura 2. *Personale Amministrativo effettivo presso la Procura di Catania al 31/12/2016*

PERSONALE AMMINISTRATIVO	IN PIANTA	IN SERVIZIO	DIFFERENZA	%SCOPERTURA
Dirigente Amministrativo	1	1	0	0%
Direttore Amministrativo	11	6	5	45%
Funzionario Contabile	1	1	0	50%
Funzionario Giudiziario	26	9	17	65%
Cancelliere	42	39	3	29%
Assistente Giudiziario	30	23	7	23%
Assistente Informatico	2	1	1	50%
Contabile	1	0	1	100%
Operatore Giudiziario	39	26	13	33%
Conducente di automezzi	17	10	7	41%
Ausiliario	14	14	0	0%
Totale	184	153	31	16%

Fonte dati: PT_01 – Situazione personale

Personale Amministrativo in servizio al 31/12/2016



L'attuale organico amministrativo in forza presso la Procura di Catania presenta una significativa differenza rispetto alla pianta organica approvata dal Ministero, con una scopertura di 31 unità, pari ad un tasso percentuale di scopertura del 16%.

Entrando maggiormente in dettaglio, si continua a registrare una costante emorragia di personale che è, evidentemente, costante nel corso degli anni a causa del ridotto arrivo di nuove unità a fronte della fuoriuscita del personale per pensionamenti.

3.3 La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono la funzione di Polizia Giudiziaria (P.G.).

Pertanto, oltre ai Magistrati ed al Personale amministrativo, presso ogni Procura della Repubblica operano ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria appartenenti alle varie Forze di Polizia che compongono la Sezione di Polizia Giudiziaria. Tali forze operano alle dipendenze permanenti, dirette e funzionali del Procuratore della Repubblica e svolgono le attività investigative che vengono loro delegate, ricevendo notizia dei reati, ricercandone gli autori, assicurando le fonti di prova e svolgendo un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM.

Presso la Procura della Repubblica di Catania sono costituite quattro aliquote della sezione di PG:

- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Municipale

Le aliquote di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza operano in tutti i campi d'indagine, curando direttamente gli accertamenti per le diverse tipologie di reato e/o interagendo con la polizia giudiziaria esterna oltre che con i sostituti. Per i reati economico-finanziari l'aliquota della Guardia di Finanza fornisce un contributo qualificato da esperienze specialistiche.

L'aliquota di Polizia Municipale si occupa prevalentemente delle indagini sull'abusivismo edilizio e della tutela del territorio.

Figura 3. *Aliquote di Polizia Giudiziaria in servizio presso la Procura di Catania*

ALIQUOTE DI PG	Ufficiali di PG	Agenti di PG	TOTALE
Carabinieri	42	25	67
Polizia di Stato	38	18	56
Guardia di Finanza	19	9	28
Polizia Municipale	1	5	6
TOTALE ORGANICO DI PG	100	57	157

4. LE ATTIVITA' DELLA PROCURA NEL SETTORE PENALE

Nelle pagine che seguono vengono riportati i dati relativi alle attività espletate dalla Procura di Catania nel corso del 2016.

La tabella che segue mostra i flussi relativi all'attività del PM nel corso delle indagini preliminari e suddivisi nelle seguenti categorie:

- Procedimenti penali contro autori noti di competenza del Tribunale (Modelli 21),
- Procedimenti penali contro autori ignoti (Modelli 44)
- Atti non costituenti notizia di reato (Modelli 45)
- Notizie di reato di competenza del Giudice di pace sempre a carico di autori noti (Modelli 21 bis).

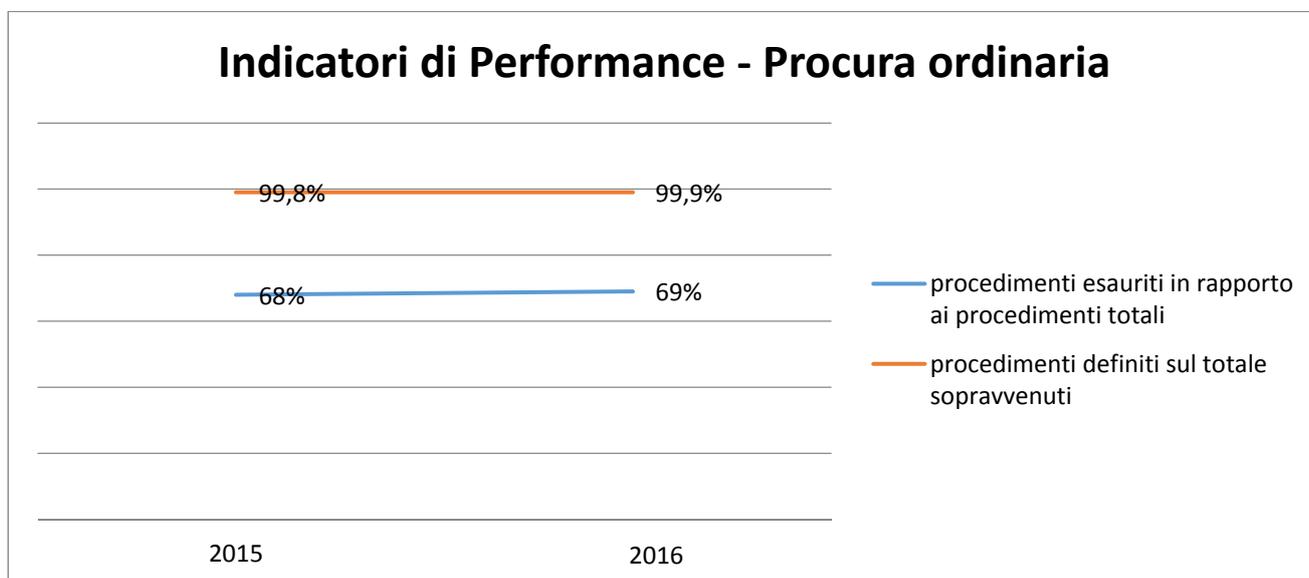
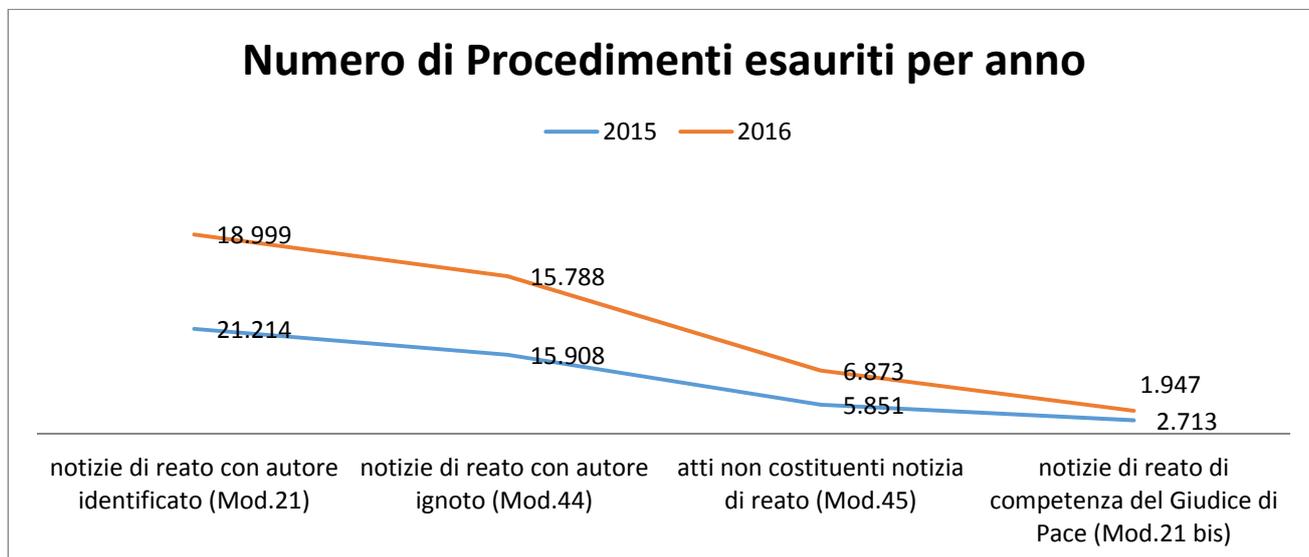
Vengono poi riportati i dati relativi al numero dei procedimenti sopravvenuti (iscritti) ed esauriti (definiti) durante l'anno, ed infine i procedimenti non ancora definiti al termine di ciascun periodo (pendenti finali)

Figura 4. Sintesi attività in materia penale – Procura Ordinaria

ATTIVITA' IN MATERIA PENALE	2015	2016	Differenza	Variazione %
Pendenti all'inizio del periodo				
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	18.186	17.175	1011	-5
notizie di reato con autore ignoto (Mod.44)	5.197	5.984	-787	15
atti non costituenti notizia di reato (Mod.45)	861	1.555	-671	75
notizie di reato di competenza del Giudice di Pace (Mod.21 bis)	1.746	1.283	463	-3
Sopravvenuti nel periodo				
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	19.979	18.260	1.719	-8
notizie di reato con autore ignoto (Mod.44)	16.839	15.795	1.055	-6
atti non costituenti notizia di reato (Mod.45)	6.497	7.710	-1.213	18
notizie di reato di competenza del Giudice di Pace (Mod.21 bis)	2.548	2.319	229	-9
Esauriti nel periodo				
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	21.214	18.999	2.215	-1
notizie di reato con autore ignoto (Mod.44)	15.902	15.789	120	5
atti non costituenti notizia di reato (Mod.45)	5.857	6.874	-1.017	17
notizie di reato di competenza del Giudice di Pace (Mod.21 bis)	2.713	1.947	766	-3
Pendenti alla fine del periodo				
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	16.951	16.436	515	-3
notizie di reato con autore ignoto (Mod.44)	6.134	5.990	144	8
atti non costituenti notizia di reato (Mod.45)	1.501	2.391	-862	6
notizie di reato di competenza del Giudice di Pace (Mod.21 bis)	1.352	1.218	134	-10
Procedimenti esauriti in rapporto ai procedimenti totali	64%	62.6%		

Procedimenti definiti sul totale sopravvenuti	100.1%	99.9%		
Variatione dei pendenti (differenza tra pendenti ad inizio anno e pendenti a fine anno)	-0.2%	-0.3%		

Figura 6. *Procedimenti esauriti per anno*



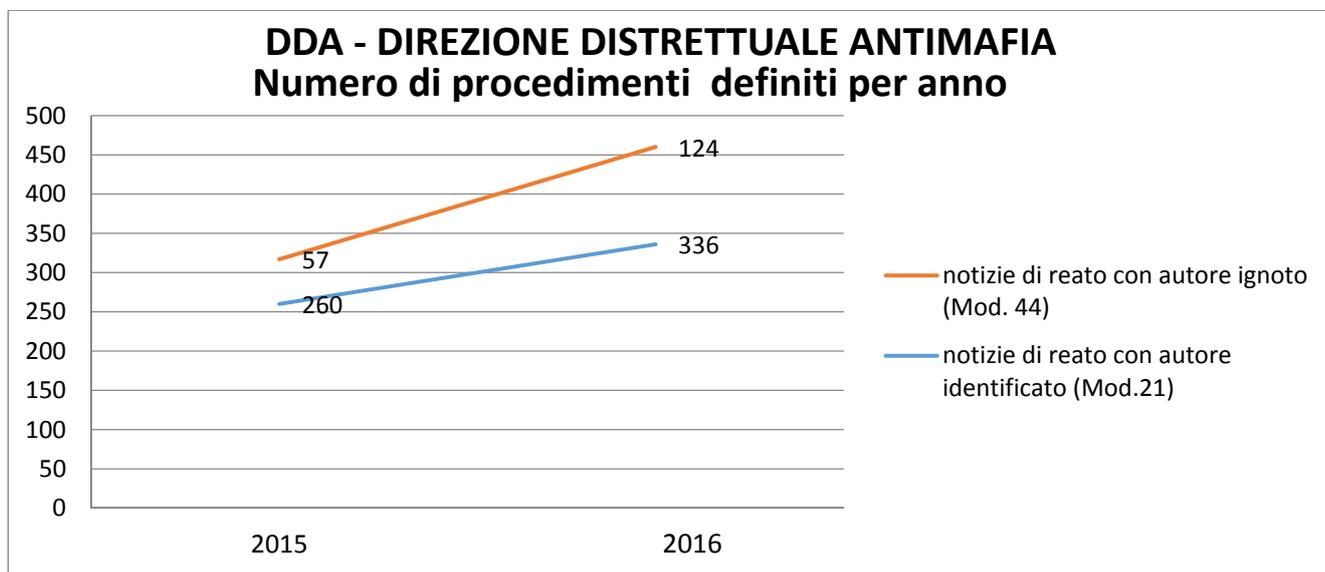
Direzione Distrettuale Antimafia

La Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) si occupa delle indagini che riguardano specificamente la presenza sul territorio di associazioni di stampo mafioso (art. 416 bis c.p.), dei reati comuni connessi con il fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso (aggravante ex art. 7 d.l. 152/91), delle associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74 D.P.R. 309/90) nonché dei delitti di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani (artt. 600 c.p., 601 c.p., 602 c.p.).

Alla stregua di quanto sopra riportato con riferimento all'attività della Procura Ordinaria, anche per la DDA viene presentato un quadro di dettaglio dei procedimenti registrati nel corso del 2015.

Figura 7. Sintesi attività della Direzione Distrettuale Antimafia

DDA ATTIVITA' IN MATERIA PENALE	2015	2016	Differenza 2015-2016	Variazione %
Pendenti all'inizio del periodo	669	551	118	-18
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	558	479	-79	-15
notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	111	72	39	-35
Sopravvenuti nel periodo	407	592	-185	-45
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	313	414	-101	-32
notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	94	178	-84	89
Esauriti nel periodo	317	460	143	45
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	260	336	-76	29
notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	57	124	-67	117
Pendenti alla fine del periodo	759	683	76	-10
notizie di reato con autore identificato (Mod.21)	611	557	54	-9
notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	148	126	22	-15
Variazione dei pendenti(tra inizio e fine anno)	13.5 %	24%		



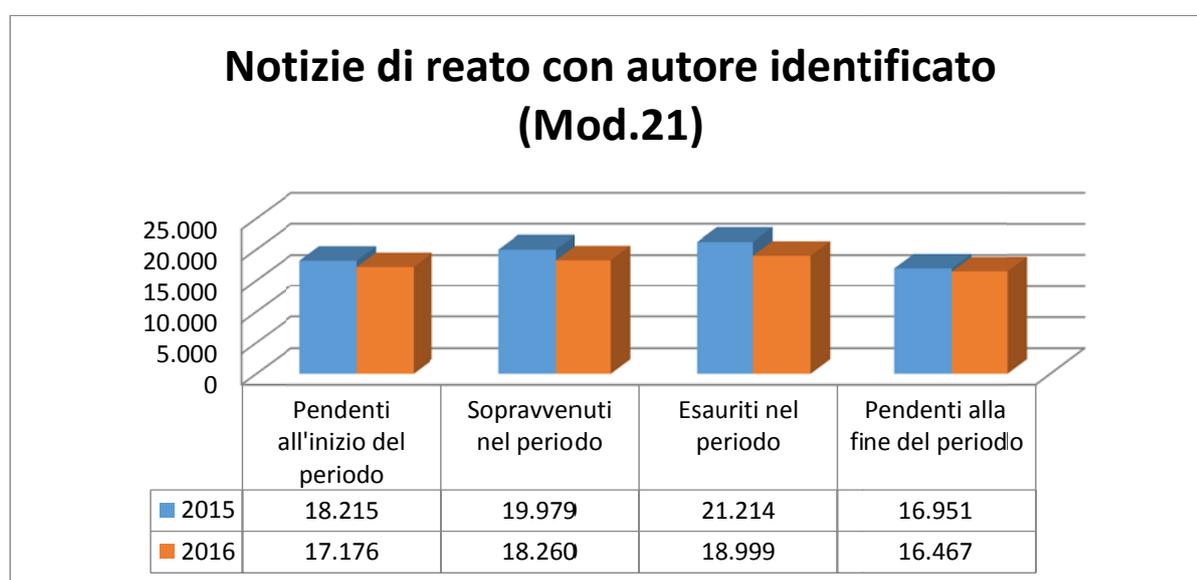
4.1 Procedimenti penali – dati statistici (dettaglio)

4.1.1 Notizie di reato contro noti

Le notizie di reato contro noti, iscritti nel registro Modelli 21, riguardano le segnalazioni di reato per le quali risulta individuato il nome del presunto autore fin dall'origine oppure a seguito di indagini effettuate nell'ambito di procedimenti originariamente iscritti contro ignoti (modello 44).

Figura 8 Notizie di reato con autore noto (Mod. 21)

NOTIZIE DI REATO CON AUTORE NOTO (Mod.21)	2015	2016	Differenza 2015 - 2016	Variazione %
Pendenti all'inizio del periodo	18.215	17.176	1.039	-6
Sopravvenuti nel periodo	19.979	18.260	1.719	-9
Esauriti nel periodo	21.214	18.999	2.215	-11
Pendenti alla fine del periodo	16.951	16.467	484	-3
<i>Procedimenti esauriti in rapporto ai procedimenti totali</i>	<i>44,40%</i>	<i>46,40%</i>		
<i>Procedimenti definiti sul totale sopravvenuti</i>	<i>84,80%</i>	<i>90,00%</i>		
<i>Variazione dei pendenti (differenza tra pendenti ad inizio anno e pendenti a fine anno)</i>	<i>-6,10%</i>	<i>-4,10%</i>		



L'analisi dei procedimenti iscritti nel registro delle notizie di reato contro noti, riportata nella tabella seguente, consente di ottenere una lettura più specifica dell'attività definitoria, con particolare riferimento alla comparazione del dato relativo alle richieste di azione penale con il dato relativo alle richieste di archiviazione.

Nella tabella seguente viene inoltre dettagliata l'attività definitoria in funzione delle diverse tipologie di provvedimento.

Figura 9 Dettaglio attività di definizione per provvedimento in materia penale – Noti

ATTIVITA' DI DEFINIZIONE NOTI	2015	2016	Differenza 2015-2016	Variazione %
INVIO AL GIP/GUP				
Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	1.621	1.662	-1	0,6
Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art.408)	3.225	2.904	321	-10
Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	25	21	4	-16

Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art.411)	843	856	-13	1,5
Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	44	191	-147	-3,3
Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0	0	0
Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	4	2	2	0.5
Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0	0	0
Con richiesta di archiviazione per prescrizione	394	419	-25	6
Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art.416 e L n.479/99 per monocratico)	1.655	1.495	149	-9
Con richiesta di decreto penale di condanna (art 459)	4.879	3.070	1.809	-37
Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	415	383	32	-8
Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	59	53	6	-10
Con richiesta di sentenza (ex art.129)	0	0	0	0
INVIO AL TRIBUNALE				
Per il giudizio direttissimo (artt. 449, 450)	824	817	7	-1
Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	5.380	5.026	354	-6
INVIO ALLA CORTE DI ASSISE				
Per il giudizio direttissimo (artt. 449, 450)	0	0	0	0
INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI	0	0	0	0
PROCEDIMENTI TRASMESSI PER COMPETENZA, RIUNITI, PASSATI AD ALTRO MODELLO OD ALTRO	1.645	1.842		

Direzione Distrettuale Antimafia

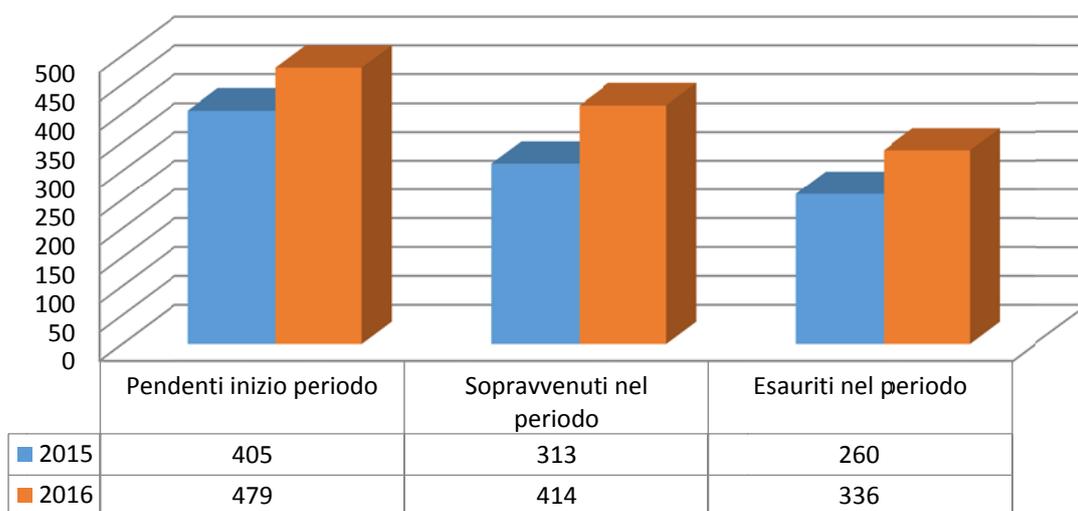
La tabella che segue evidenzia i dati statistici relativi all'attività svolta dalla Direzione Distrettuale Antimafia negli ultimi due anni.

Figura 10 Direzione Distrettuale Antimafia: Notizie di reato con autore noto (Mod. 21)

DDA - NOTIZIE DI REATO CON AUTORE NOTO (Mod. 21)	2015	2016	Differenza 2015-2016	Variazione %
Pendenti inizio periodo	405	479	-74	18
Sopravvenuti nel periodo	313	414	-101	32
Esauriti nel periodo	260	336	-76	30
Pendenti a fine periodo	458	557	-198	

Fonte dati: Modello M313PU

Direzione Distrettuale Antimafia Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)



I grafici evidenziano un aumento rilevante dei procedimenti sopravvenuti nel 2016, determinando, di conseguenza, un aumento dei procedimenti definiti nel periodo rispetto all'anno precedente.

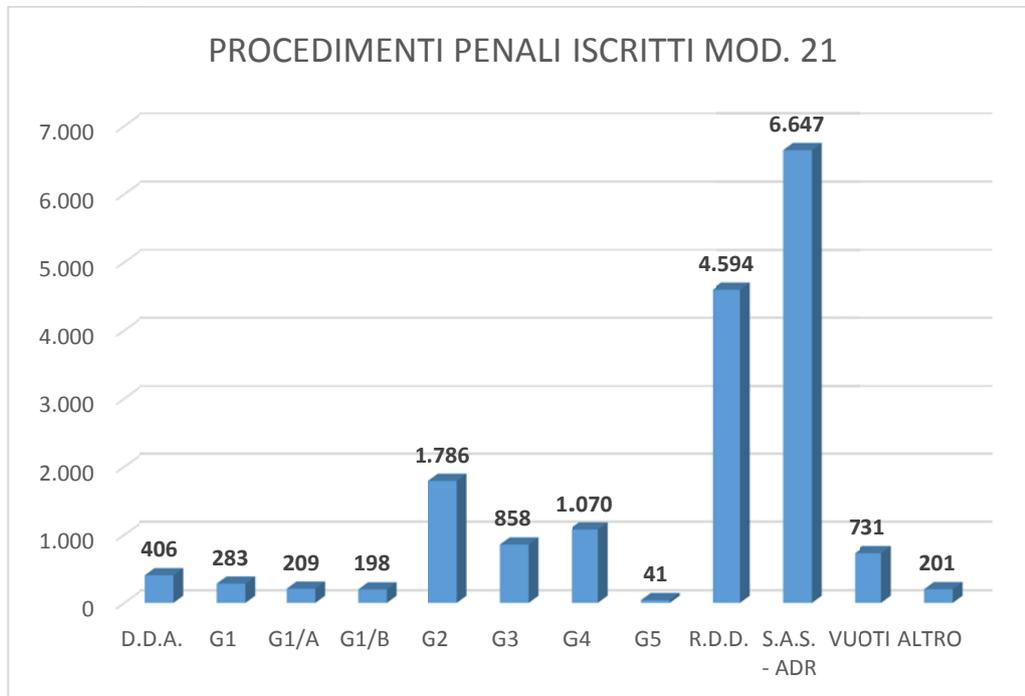
Attività dei gruppi di lavoro

Come già evidenziato, i magistrati della Procura di Catania sono assegnati a Gruppi di Lavoro specializzati nelle indagini relative a fattispecie di reato poste a tutela di interessi tendenzialmente omogenei in ragione dell'opportunità di applicare metodologie investigative uniformi e coordinate. Nelle tabelle che seguono viene riportata la suddivisione dei procedimenti iscritti nell'anno 2016 per i differenti gruppi di lavoro, con individuazione delle assegnazioni per singolo gruppo e singola tipologia di reato.

Figura 11 Numero procedimenti iscritti al registro noti suddivisi per gruppi di lavoro

GRUPPO	2016	%
D.D.A.	406	2,4%
G1	283	1,7%
G1/A	209	1,2%
G1/B	198	1,2%
G2	1.786	10,5%
G3	858	5,0%
G4	1.070	6,3%
G5	41	0,2%
R.D.D.	4.594	27,0%
S.A.S. - ADR	6.647	39,0%
VUOTI	731	4,3%
ALTRO	201	1,2%

SUBTOTALE GRUPPI	17.024	100,0%
<i>Procedimenti restituiti ai PM</i>		
TOTALE MOD. 21	17.024	



I dati si presentano pressoché uguali all’anno 2015 (dati riportati nel bilancio pubblicato precedentemente). Occorre precisare che i dati riportati fanno riferimento, fino al mese di ottobre, alla precedente composizione dei gruppi; nel periodo che segue, da ottobre a dicembre, i dati sono stati raccolti attraverso la nuova disposizione dei gruppi.

Misure cautelari

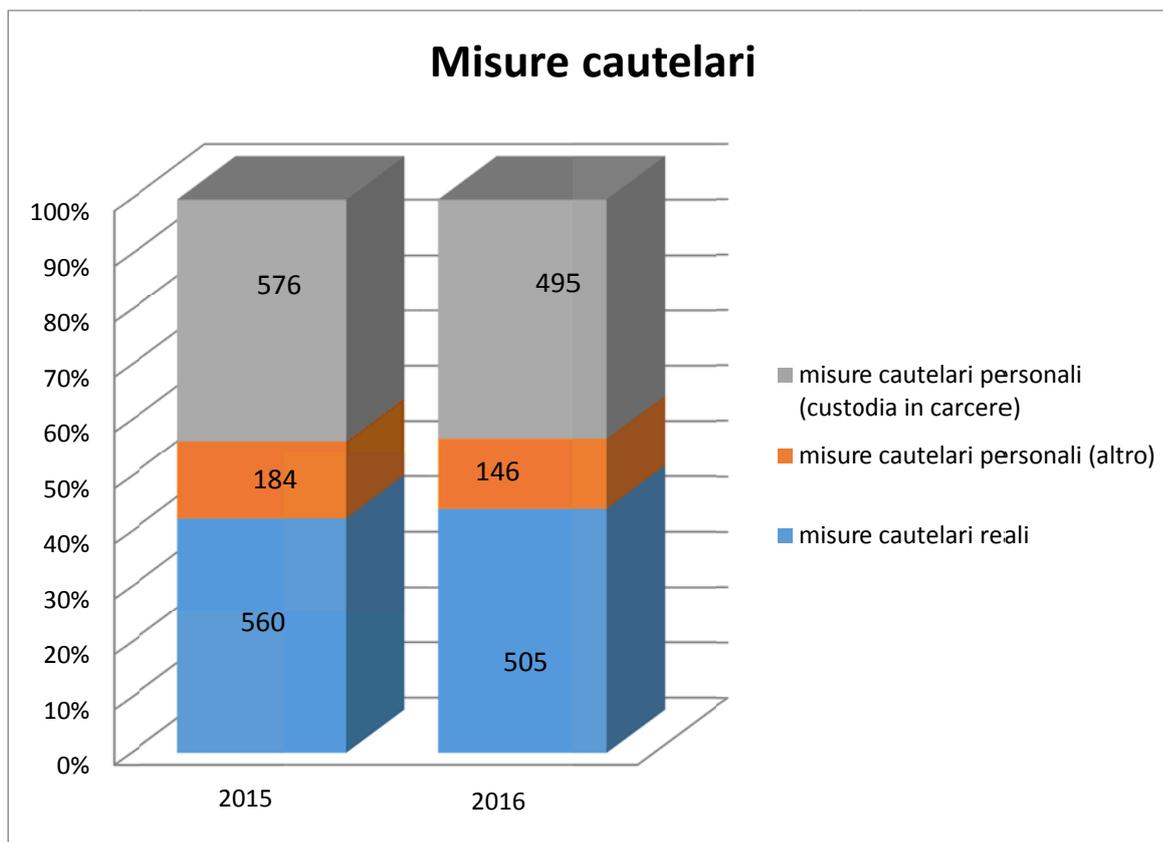
L’analisi dei dati relativi alle richieste di emissione di misure cautelari, personali e reali, è particolarmente indicativa dell’impatto dell’attività della Procura sul territorio di competenza, trattandosi di provvedimenti provvisori e immediatamente esecutivi che impediscono l’aggravamento delle conseguenze del reato o la commissione di ulteriori reati.

Nelle tabelle che seguono vengono riportate le richieste presentate al Giudice per le Indagini Preliminari nel corso degli ultimi due anni, sia complessivamente sia con riferimento ai singoli gruppi di lavoro.

Figura 12 Richieste di misura cautelare

MISURE CAUTELARI	2015	2016
MISURE CAUTELARI PERSONALI		
Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	560	505

Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare o domiciliare o in luogo di cura art 284-286)	186	146
MISURE CAUTELARI REALI		
Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	576	495
Totale misure cautelari	1.322	1.146



Fonte dati: Elaborazioni interne Procura di Catania

Tipologia e durata dei procedimenti penali

La tabella n. 13 riporta i procedimenti esauriti nel corso degli ultimi due anni, suddivisi per durata e tipologia, consentendo di evidenziare la tempestività dell'attività definitoria dell'Ufficio.

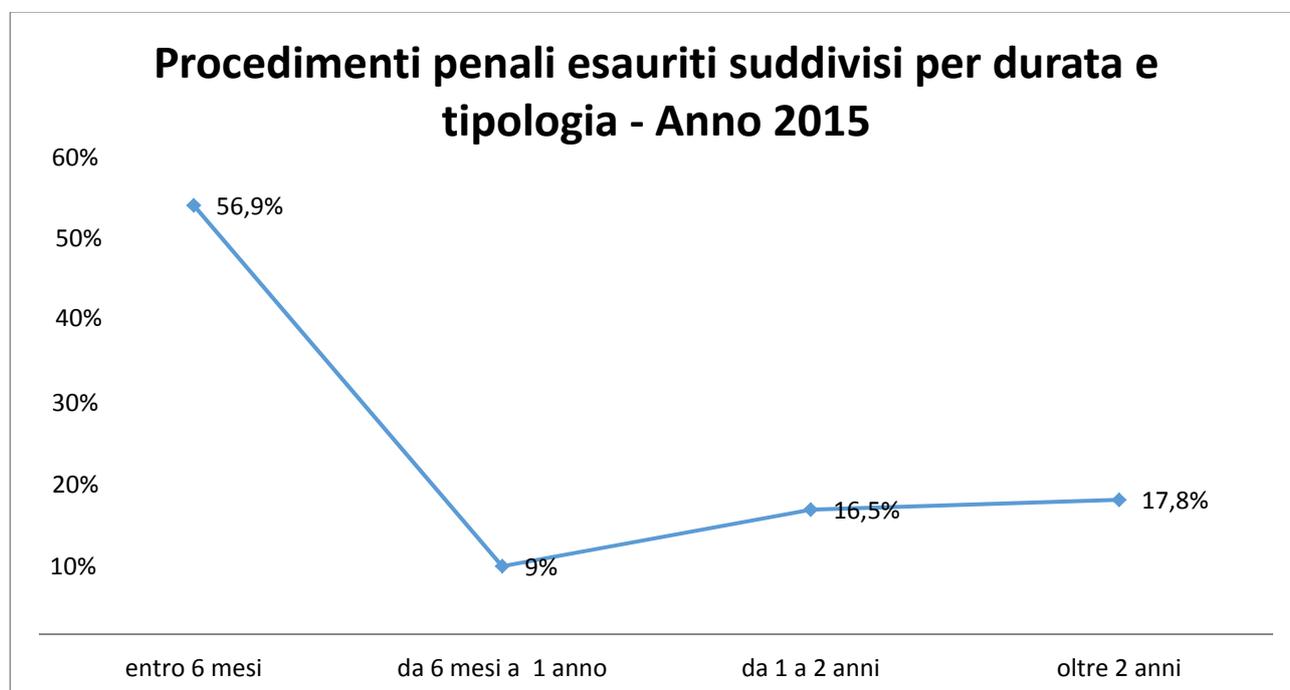
Figura 13 Procedimenti esauriti noti, anni 2015-2016

DURATA	RICHIESTE ARCHIVIAZIONE	ESERCIZIO AZIONE PENALE	ALTRE RICHIESTE DEFINITORIE	TOTALE
2015				
Entro 6 mesi	4.021	6.529	1.444	11.994
da 6 mesi a 1 anno	706	1.063	108	1877
da 1 a 2 anni	510	2.918	47	3475

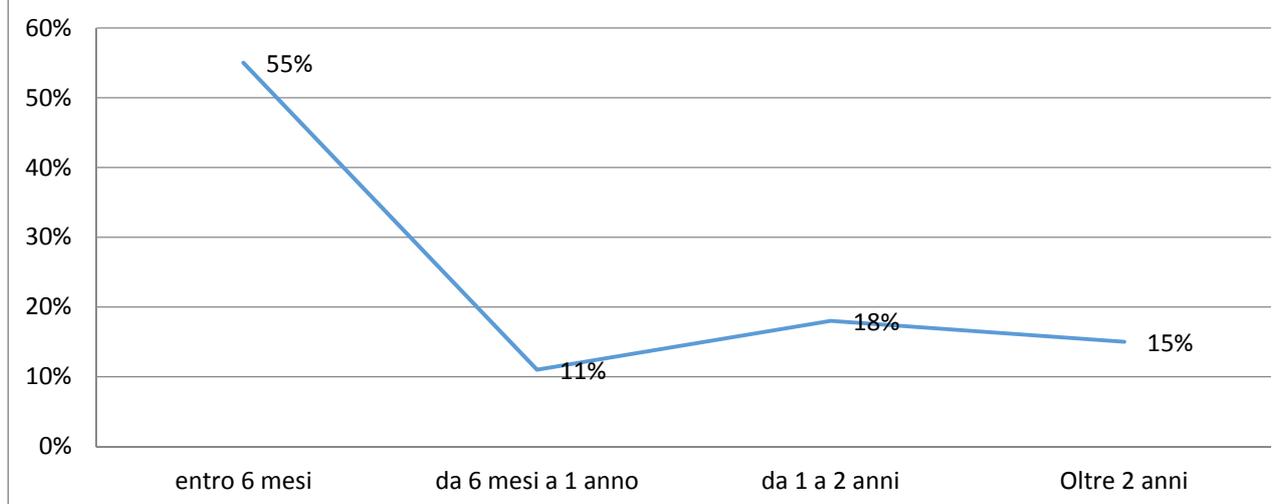
Oltre 2 anni	1.117	2.554	70	3741
Totale	6.354	13.064	1.669	21.087
Durata media	337	397	101	355

DURATA	RICHIESTE ARCHIVIAZIONE	ESERCIZIO AZIONE PENALE	ALTRE RICHIESTE DEFINITIVE	TOTALE
2016				
Entro 6 mesi	3.954	4.904	1618	10.476
da 6 mesi a 1 anno	694	1.389	97	2.180
da 1 a 2 anni	619	2.666	85	3.370
Oltre 2 anni	1.028	1.853	63	2.944
Totale	6.295	10.812	1.863	18.970
Durata media	370	375	102	346

I dati sulla durata media dei procedimenti evidenziano un lieve decremento. Il numero di procedimenti ultra-biennali esauriti mostra una lieve flessione rispetto a quella già registrata nel 2015.



Procedimenti penali esauriti suddivisi per durata e tipologia - Anno 2016



4.1.2 Notizie di reato contro ignoti

Le notizie di reato contro ignoti (registro dei Modelli 44) riguardano i procedimenti instaurati nei confronti di soggetti non ancora identificati dalla Polizia Giudiziaria al momento della presentazione della Comunicazione di Notizia di Reato.

Figura 14 Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)

NOTIZIE DI REATO CON AUTORE IGNOTO (Mod. 44)	2015	2016
Pendenti all'inizio del periodo	5.057	5.984
Sopravvenuti nel periodo	16.839	15.795
Esauriti nel periodo	15.902	15.789
Pendenti alla fine del periodo	5.989	5.990
<i>Procedimenti esauriti in rapporto ai procedimenti totali</i>	<i>72,6%</i>	<i>72,5%</i>
<i>Procedimenti definiti sul totale sopravvenuti</i>	<i>94,4%</i>	<i>100,0%</i>
<i>Variazione dei pendenti (differenza tra pendenti ad inizio anno e pendenti a fine anno)</i>	<i>18,4%</i>	<i>0,1%</i>

Fonte dati: Modello M313PU

La tendenza registrata negli ultimi 2 anni per i procedimenti a Modello 44 rispecchia l'analogo trend già visto per i procedimenti iscritti nel Modello 21. Si evidenzia una lieve riduzione dei procedimenti sopravvenuti, invece le pendenze residue alla fine dell'anno sono pressoché identiche a quelle registrate nel 2015 (da 5.989 nel 2015 a 5.990 nel 2016). La variazione dei pendenti tra inizio e fine anno assume valore negativo rispetto all'anno precedente, passando dal

18% nel 2015 al 0,1% nel 2016, mentre i procedimenti definiti sul totale dei sopravvenuti risulta pari al 100%.

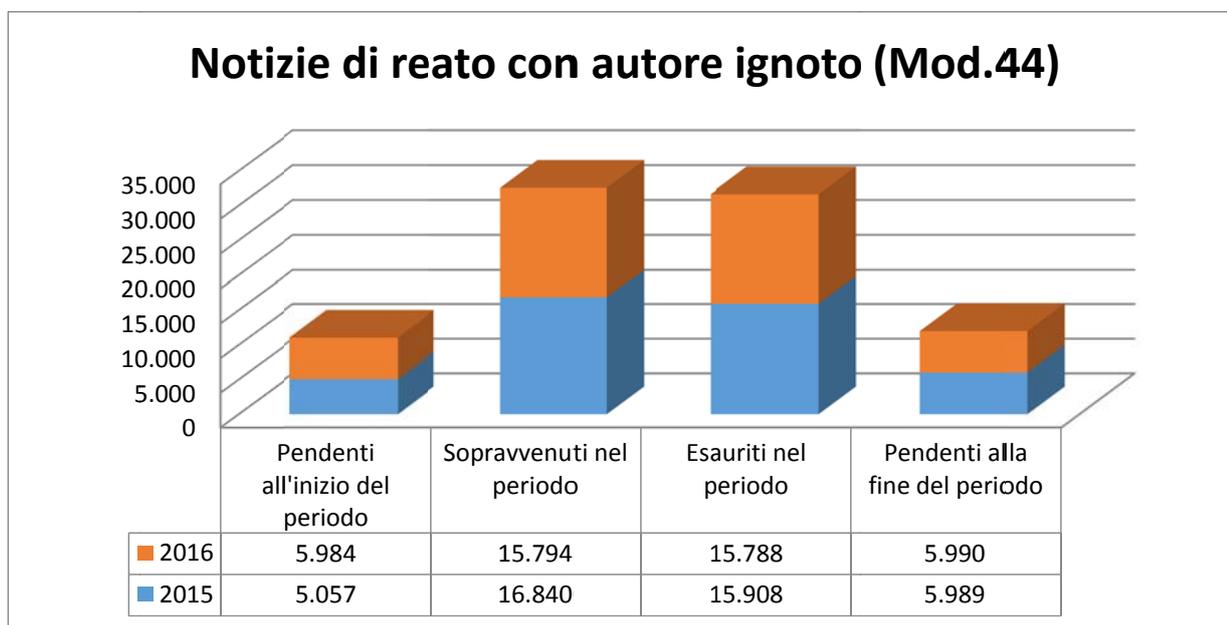


Figura 15 Attività di definizione in materia penale – Ignoti

ATTIVITA' DI DEFINIZIONE IGNOTI	2015	2016
Procedimenti passati ad altro modello (registro)	1.572	1.447
Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza art. 54 e cc. c.p.p.)	384	342
Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art.17)	113	116
Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	215	264
Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	45	38
Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art.411)	10	11
Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	38	52
Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art.415)	13.503	13.502
Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0	2

L'attività definitoria ha registrato un andamento tendenzialmente costante rispetto al 2015. Si evidenziano dei lievi aumenti di richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni (215 nel 2015, 264 nel 2016) e di richiesta di archiviazione per fatto non previsto (38 nel 2015, 52 nel 2016).

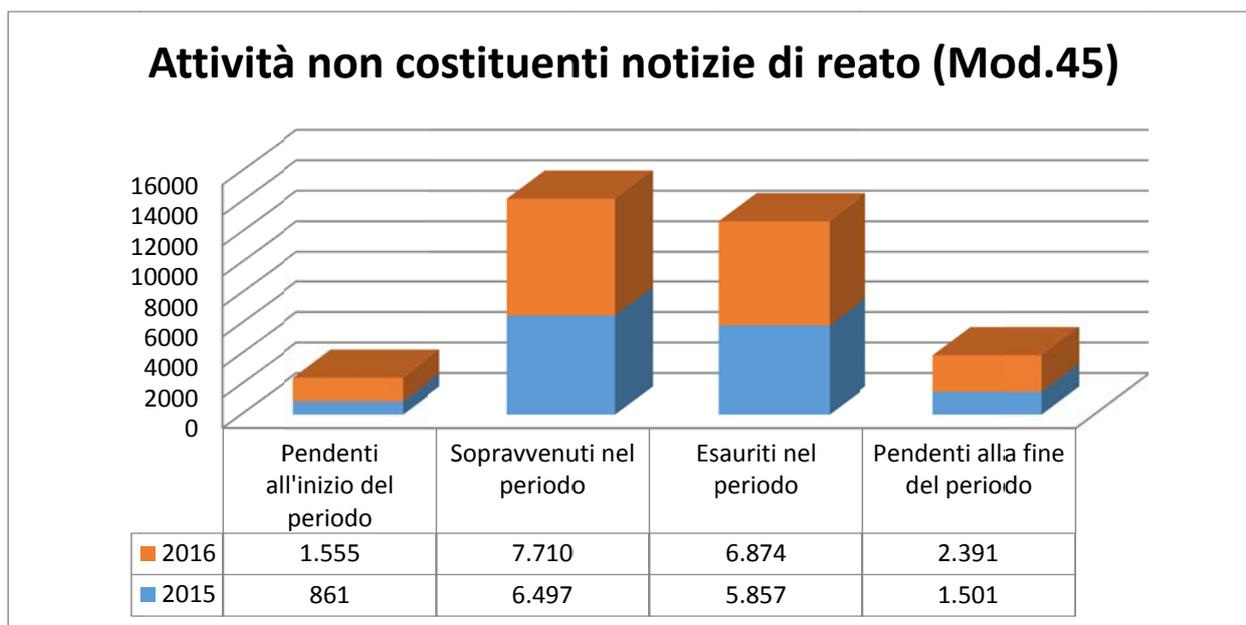
4.1.3 Atti non costituenti notizia di reato

Gli atti non costituenti reato riguardano vicende *prima facie* non inquadrabili in una fattispecie di reato definita che danno luogo all'iscrizione di procedimenti a modello 45 proprio per consentire lo svolgimento di limitate attività di indagine finalizzate essenzialmente ad accertare la sussistenza di un'ipotesi di reato che, all'esito di tali accertamenti preliminari, darà luogo all'iscrizione di procedimenti a modello 21 o a modello 44.

Figura 16 Attività non costituenti notizia di reato con autore ignoto (Mod. 45)

ATTI NON COSTITUENTI NOTIZIE DI REATO (Mod. 45)	2015	2016	Differenza 2015-2016	Variazione %
Pendenti all'inizio del periodo	861	1.555	-694	-80
Sopravvenuti nel periodo	6.497	7.710	-1.213	-19
Esauriti nel periodo	5.857	6.874	-1.017	-17
Pendenti alla fine del periodo	1.501	2.391		
<i>Procedimenti esauriti in rapporto ai procedimenti totali</i>	<i>79,6%</i>	<i>74,2%</i>		
<i>Procedimenti definiti sul totale sopravvenuti</i>	<i>90,1%</i>	<i>89,2%</i>		
<i>Variazione dei pendenti (differenza tra pendenti ad inizio anno e pendenti a fine anno)</i>	<i>74,3%</i>	<i>53,8%</i>		

Fonte dati: Modello M313PU



Dai dati riportati si rileva un notevole aumento di procedimenti nel corso del 2016 rispetto all'anno precedente. Il dato più significativo è quello dei pendenti all'inizio del periodo (1.555 nel

2016 contro gli 884 nel 2015) ed un conseguente rialzo dei pendenti alla fine del periodo (dai 1.501 nel 2015 passano ai 2.391 nel 2016).

4.1.4 Notizie di reato contro noti – Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità specificamente indicati nel codice penale è competente il Giudice di Pace (GdP).

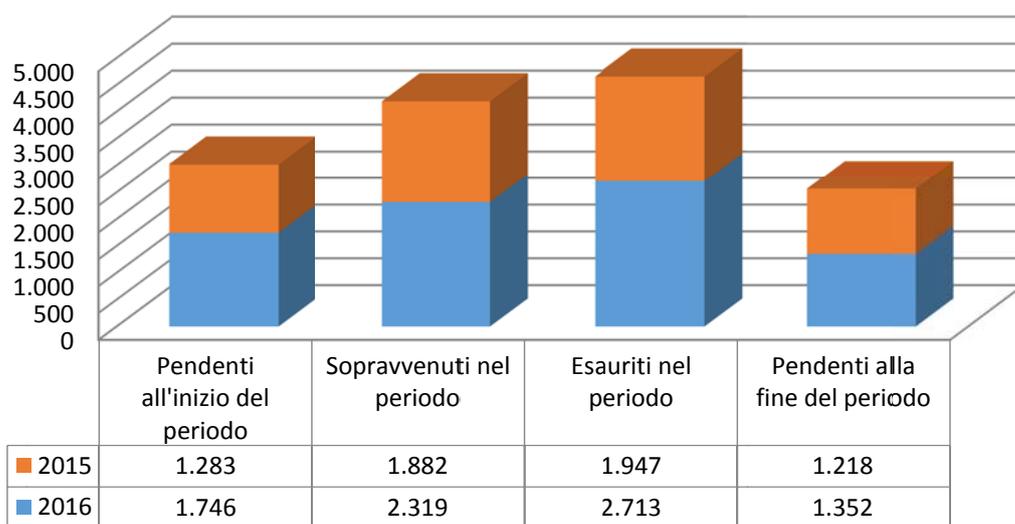
Le relative attività di indagine preliminare e le attività di udienza vengono svolte da componenti della magistratura onoraria, ovvero i Vice Procuratori Onorari, che operano sotto il coordinamento di pubblici ministeri della Procura Ordinaria specificamente incaricati.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati le attività svolte dal PM davanti al Giudice di Pace, unitamente alla relativa attività definitoria ed alla suddivisione per durata e tipologia dei procedimenti

Figura 17 Attività del PM davanti al Giudice di Pace.

ATTIVITA' PM DAVANTI AL GIUDICE DI PACE (Mod 21 bis)	2015	2016
Pendenti all'inizio del periodo	1.746	1.283
Sopravvenuti nel periodo	2.319	1.882
Esauriti nel periodo	2.713	1.947
Pendenti alla fine del periodo	1.352	1.218
<i>Procedimenti esauriti in rapporto ai procedimenti totali</i>	<i>66,7%</i>	<i>61,5%</i>
<i>Procedimenti definiti sul totale sopravvenuti</i>	<i>117,0%</i>	<i>103,5%</i>
<i>Variatione dei pendenti (differenza tra pendenti ad inizio anno e pendenti a fine anno)</i>	<i>-22,6%</i>	<i>-5,1%</i>

Attività PM davanti al Giudice di Pace (Mod.21 bis)



Anche per il mod. 21 bis si registra un incremento dei procedimenti rispetto al 2015. Il dato più rilevante è l'aumento delle sopravvenienze (dai 1.882 nel 2015 passano ai 2.319 nel 2016), mentre i pendenti alla fine del periodo, mostrano una tendenza pressoché uguale rispetto all'anno precedente.

Figura 18 Attività di definizione in materia penale davanti al Giudice di Pace

ATTIVITA' DI DEFINIZIONE REGISTRO NOTI	2015	2016
Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art.15)	0	0
Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per irrilevanza penale del fatto (art.15)	584	326
Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi	331	201
Per chiusura delle indagini preliminari e autorizzazione alla citazione in giudizio dell'imputato	1.500	941
Procedimenti passati ad altro modello (registro)	31	36

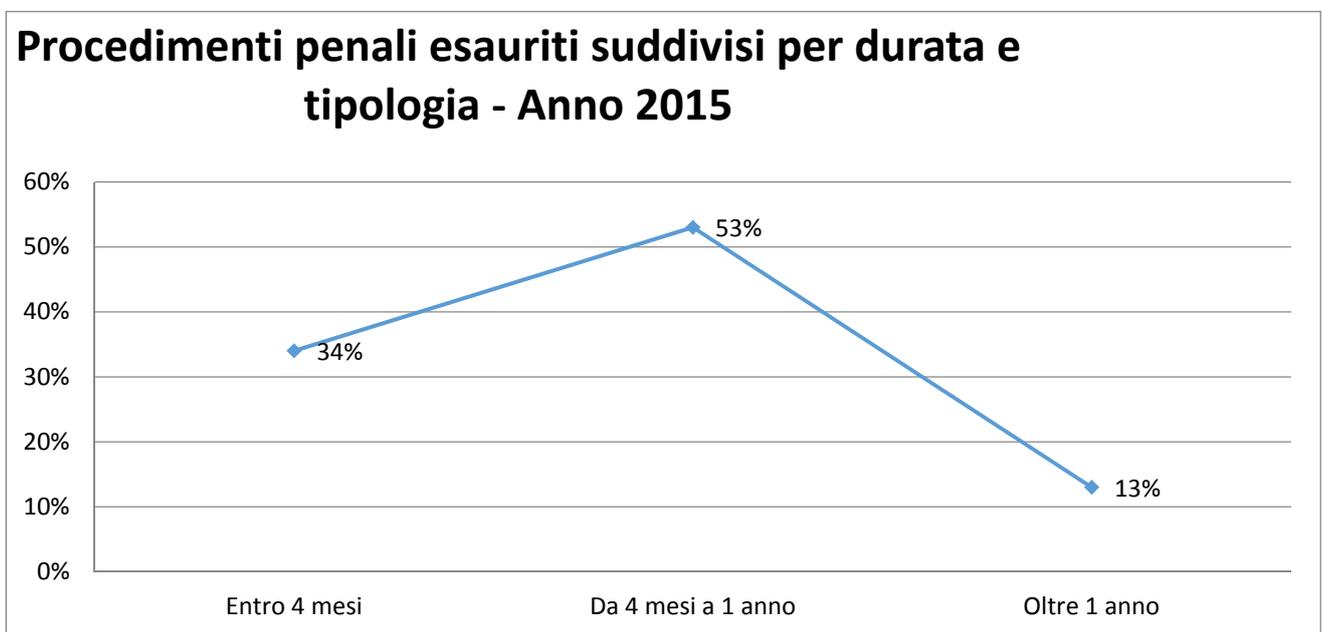
Figura 19 Procedimenti esauriti noti Giudice di Pace, anni 2015-2016

DURATA	RICHIESTE ARCHIVIAZIONE	ESERCIZIO AZIONE PENALE	ALTRE RICHIESTE DEFINITORIE	TOTALE
2015				
Entro 4 mesi	843	44	47	934
Da 4 mesi a 1 anno	235	1.163	19	1.417
Oltre un anno	50	305	7	362

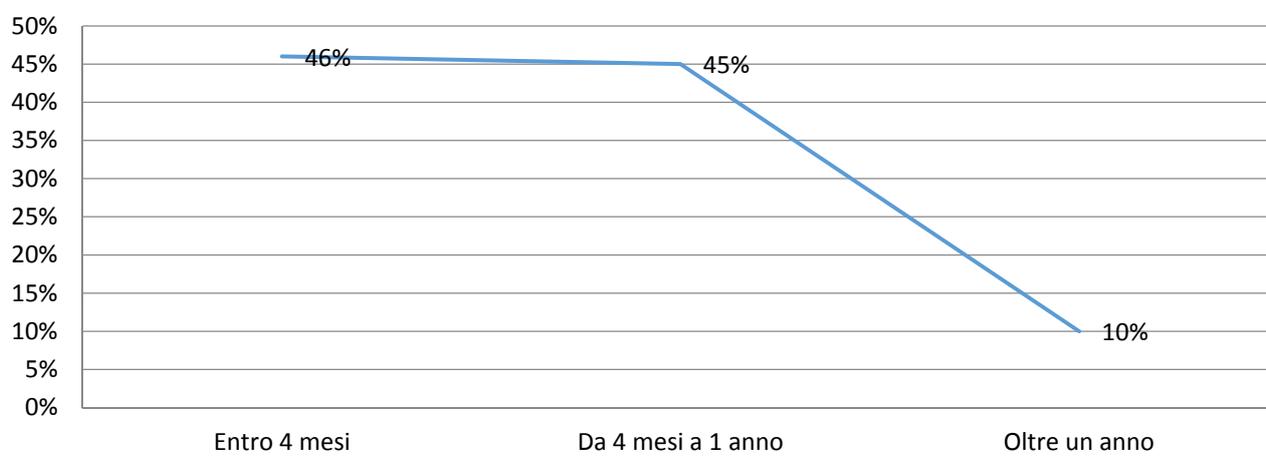
Totale	1.128	1.512	73	2.713
Durata media	95	296	138	208

DURATA	RICHIESTE ARCHIVIAZIONE	ESERCIZIO AZIONE PENALE	ALTRE RICHIESTE DEFINITORIE	TOTALE
2016				
Entro 4 mesi	760	57	52	869
Da 4 mesi a 1 anno	120	748	12	880
Oltre un anno	47	144	7	198
Totale	927	949	71	1.947
Durata media	92	261	118	175

Fonte dati: Modello M313PU



Procedimenti penali esauriti suddivisi per durata e tipologia - Anno 2016



Dall'analisi dei dati presentati si evince che il numero dei procedimenti dinanzi al Giudice di Pace sia tendenzialmente uguale rispetto all'anno precedente. Si evidenzia, di contro, una riduzione della durata media del procedimento passata dai 208 giorni del 2015 ai 175 del 2016.

4.2 Affari Definizione Rapida

L'esigenza di una rapida definizione dei procedimenti a trattazione semplificata, ovvero i procedimenti per reati di minore gravità caratterizzati da indagini standardizzate, è stata affrontata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania con l'istituzione, nel Maggio 2012, di un gruppo di lavoro specializzato denominato "Sezione Affari Semplici" secondo le linee fondamentali tracciate nel Progetto Organizzativo 2012/2014.

Con il nuovo progetto organizzativo del 2016 la SAS è stata denominata Sezione "Affari Definizione Rapida" ed ulteriormente implementata con lo scopo di garantire una trattazione rapida di tutti i procedimenti aventi ad oggetto notizie di reato che comportano procedure di indagine e di definizione semplificate. Al suo interno, la Sezione è articolata in quattro organi: la Segreteria, i Magistrati, i Vice Procuratori Onorari e il personale di polizia giudiziaria.

Annualmente la A.D.R. tratta oltre 9.000 procedimenti all'anno. A fronte di un tale dato numerico, si è deciso che l'unica strada percorribile per garantire il raggiungimento dell'obiettivo suindicato fosse quella di riunire in locali contigui tutto il personale (amministrativo, magistrati togati e onorari, polizia giudiziaria), in modo da garantire il necessario coordinamento delle varie fasi di iscrizione e definizione del fascicolo nonché la fluidità e celerità nelle procedure.

L'organizzazione della nuova 'Sezione' è basata su meccanismi automatici di funzionamento da attivare dal momento dell'iscrizione della notizia di reato fino alla definizione del procedimento. Tra questi riveste un ruolo decisivo per la trattazione rapida dei procedimenti l'implementazione di moduli investigativi "standardizzati" per tipologia di reato.

In quest'ottica di efficienza dell'azione del nuovo ufficio, è stato pertanto stilato un elenco di direttive destinato alla polizia giudiziaria operante sul territorio per individuare meccanismi standard di redazione di tutte le comunicazioni di notizie di reato contro noti destinate alla SAS. In tal senso rilevante è stata l'opera di confronto e sensibilizzazione con le Forze dell'Ordine, che ha portato notevoli benefici in termini di produttività e di qualità, reso possibile proprio attraverso il nuovo metodo di interlocuzione con le Forze dell'Ordine più celere ed efficace.

Alla Sezione sono stati addetti quattro magistrati togati, quattro onorari e la struttura amministrativa e di polizia giudiziaria dedicata. Altrettanto importante si è rivelata la scelta di magistrati con spiccate capacità organizzative del lavoro e, quindi, adeguati alla trattazione in modo sollecito dei procedimenti loro assegnati secondo un criterio automatico che prevede la designazione per la trattazione del magistrato di turno settimanale. Pertanto, un numero ridotto di magistrati, riesce a trattare e a definire in tempi rapidi una percentuale assai elevata e sempre crescente di procedimenti, che è attualmente pari a circa il 42 % del totale dei procedimenti iscritti a mod. 21.

Il buon funzionamento della struttura consente di attribuire tempi certi ed omogenei alla gestione di procedimenti generalmente ritenuti di minore rilevanza ma che comunque hanno un notevole impatto sulla tutela delle ragioni dei singoli cittadini, impedendo il formarsi di disparità nella trattazione dei fascicoli che, visto il notevole carico di lavoro della Procura di Catania, necessariamente avvenivano.

Nella tabella sottostante vengono riportati i dati dei procedimenti trattati dalla Sezione Affari Semplici nel corso degli ultimi due anni.

Figura 20 Attività della Sezione Affari Semplici (SAS)

SEZIONE AFFARI SEMPLICI	2015	2016
Pendenti all'inizio del periodo	1.962	2.185
Sopravvenuti nel periodo	8.027	8.259
Esauriti nel periodo	7.804	8.733
Pendenti alla fine del periodo	2.185	1.175

Fonte dati: Elaborazioni su dati Sezione ADR

4.3 Esecuzioni penali

L'esecuzione ha inizio con la trasmissione al Pubblico Ministero della sentenza divenuta definitiva e quindi con l'iscrizione del provvedimento nel rispettivo registro. Il Pubblico Ministero verifica quindi l'attualità del titolo esecutivo e l'esistenza di eventuali ulteriori provvedimenti esecutivi a carico, per determinarne la pena complessiva da espiare (con provvedimento di cumulo).

Anche questo è un settore molto importante delle attività del Pubblico Ministero in cui si misura l'efficienza dell'Ufficio soprattutto con riguardo alla complessità dei provvedimenti emessi ed ai tempi nei quali le attività vengono compiute.

Le attività legate alle esecuzioni sono direttamente influenzate dalla durata delle pene da eseguire: più è lunga la pena e maggiore è la necessità per il P.M. di intervenire con provvedimenti. Anche il numero e la tipologia dei provvedimenti emessi contribuiscono a rendere più o meno impegnativa tale funzione. Tra gli atti più complessi vi sono i provvedimenti di cumulo pena ed i provvedimenti di computo con calcolo delle fungibilità, che impegnano notevolmente l'Ufficio per la difficoltà della materia.

Il buon funzionamento dell'Ufficio Esecuzioni è fondamentale per l'efficienza dell'attività della Procura in quanto da esso dipende l'effettività della sanzione penale. Ritardi nell'iscrizione della definitività delle decisioni, nel calcolo dei cumuli, nella revoca delle sospensioni della pena generano effetti a catena, portando spesso a nuove ed ingiustificate sospensioni. Inoltre la tempestività dell'esecuzione risulta importante per consentire il percorso di valutazione della pena detentiva, rispetto ad altre modalità di espiazione della pena stessa.

Si comprende pertanto come l'esecuzione rappresenti una delle funzioni più delicate dell'intera attività di una Procura che tra l'altro, intervenendo direttamente sulla privazione dei diritti fondamentali del cittadino, espone magistrati e funzionari a grandi responsabilità sociali.

L'ufficio esecuzioni **non ha arretrato** e, pertanto, il calo relativo ai provvedimenti emessi per esecuzione di pena detentiva deve attribuirsi ad una minore entrata di procedimenti da eseguire.

4.4 Demolizioni

Un settore importante dell'effettività della sanzione penale è costituito dalla demolizione degli immobili abusivi, facente parte dell'area delle esecuzioni. Tale attività non viene però seguita direttamente dall'ufficio Esecuzioni ma in seno alla Procura di Catania è stato costituito, a partire dal Giugno 2013, un apposito gruppo di lavoro, coordinato dal Procuratore aggiunto e da un sostituto procuratore e costituito da personale della Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Forestale Regionale, oltre che da un funzionario di segreteria.

Il gruppo di lavoro ha inizialmente proceduto alla ricognizione e concentrazione delle varie centinaia di pratiche di demolizione disperse e giacenti inesitate nei vari uffici, per poi attivare un proficuo rapporto di collaborazione con le Amministrazioni comunali volto a far utilizzare tutti gli strumenti disponibili per le demolizioni, sia in via amministrativa che penale, avviando un programma sistematico di demolizioni di immobili, individuati secondo criteri di priorità trasparenti e riconoscibili.

I principi guida che indirizzano l'attività del gruppo di lavoro dedicato alle demolizioni sono i seguenti:

1. Il Pubblico Ministero è l'organo dell'esecuzione.
2. L'ordine di demolizione è sottratto alle regole del giudicato (è infatti soggetto a revoca in presenza di atti amministrativi incompatibili, come ad esempio la destinazione a fini pubblici).
3. La demolizione ha carattere reale (ricade sul bene, prescindendo dall'attuale proprietario).
4. L'inottemperanza all'ordine di demolizione non ha una portata definitiva: pertanto, la persona obbligata, per un periodo c.d. "grigio", può ottemperare fino a quando non ha avuto inizio la demolizione da parte della Pubblica Autorità (ne consegue che l'autore del reato, in caso di "autodemolizione", potrà rimanere proprietario dell'area di sedime poiché neanche lo spossessamento – acquisizione dell'area può avere valenza definitiva, essendo peraltro funzionale alla demolizione del manufatto). D'altra parte, il Consiglio Comunale può sempre ravvisare l'esistenza di prevalenti interessi pubblici al mantenimento delle opere abusive.

In base a tali principi, le attività di demolizione vengono individuate in base ad alcuni principi ispiratori:

- ✓ Le demolizioni rimangono soggette a **criteri di priorità** predeterminati, trasparenti e riconoscibili (a partire dagli immobili edificati in zone vincolate e così via).
- ✓ Prevale la regola della **massima semplificazione** della procedura adottata.
- ✓ Vengono attuate alle **condizioni meno onerose**, anche in aderenza alla normativa sulla *spending – review* (Decreto Legge n. 95/2012).
- ✓ Allo scopo di evitare inutili sovrapposizioni, le procedure sono fondate sulla necessità, anche se attraverso diverse modalità commisurate alle singole realtà locali, di rafforzare con i Comuni, titolari di compiti paralleli e sinergici, la **concertazione di azioni e interventi** nel rispetto delle singole competenze e prerogative. In proposito, la Corte Europea dei diritti umani (C.E.D.U.) ha evidenziato nel 2007 come neanche una sentenza di condanna irrevocabile valga ad esonerare l'ente locale dai suoi doveri sul contrasto all'abusivismo edilizio e incida sull'obbligo delle amministrazioni comunali di conformarsi alle decisioni dei Giudici penali.

Altro aspetto peculiare della funzionalità dell'attività svolta dal gruppo di lavoro delle demolizioni immobiliari è il potenziale recupero del bene immobile oggetto del provvedimento e la destinazione ai fini sociali di quelli che non è possibile o non è utile demolire; in tale direzione sono già stati sottoscritti accordi con diverse amministrazioni locali volti al recupero funzionale degli stessi immobili.

Dal punto di vista operativo, la Procura di Catania ha adottato scelte differenti in funzione delle differenti realtà territoriali, privilegiando di volta in volta l'avvio di **progetti di legalità con i Comuni** (come nel caso dei comuni di Paternò, Giarre, Mascali, Mascalucia, etc.) oppure attivando un **sistema di piena collaborazione con i Comuni** stessi, come nel caso dei Comuni di Catania, Biancavilla, Misterbianco, etc.)

Nel primo caso, relativamente all'avvio dei **progetti di legalità con i Comuni**, viene utilizzato, senza alcuna spesa per la Procura, il personale tecnico, amministrativo e contabile del comune per svolgere le attività necessarie per gli abbattimenti dei manufatti abusivi e per lo smaltimento dei rifiuti speciali provenienti dalle demolizioni: il Comune in tal modo in forma semplificata e meno costosa si avvale della procedura di cui all'art. 32 co. 12 del D.L. n. 269/2003, che prevede l'anticipazione senza interessi - sui costi relativi agli interventi di demolizione degli immobili abusivi - da parte della Cassa depositi e prestiti. I comuni sono poi tenuti a recuperare le somme suddette in danno dell'autore dell'abuso, rimasto inadempiente, tramite immissione nel ruolo di riscossione dei tributi (in sostanza si tratta di anticipazione di spese recuperabili tramite cartella esattoriale).

Nei casi di **piena collaborazione con i Comuni**, si concretizzano due possibili modalità operative in ordine alle quali, sebbene rimanga in carico alla Procura l'anticipazione del costo relativo allo smaltimento dei rifiuti da demolizione, **sono sempre i Comuni a provvedere alla demolizione dei manufatti abusivi**, recuperando successivamente i costi anticipati attraverso cartella esattoriale:

- a) Con la prima modalità operativa (che in pratica ha riguardato solo il Comune di Catania a causa dell'attivazione della procedura di riequilibrio di cui all'art. 243-bis del T.U. n. 267/2000 e il conseguente divieto proveniente dalla Corte dei Conti regionale, atteso che il ricorso al fondo di cui all'art. 32 co. 12 D.L. 269/2003 doveva qualificarsi come una forma di vero e proprio indebitamento), il Comune provvede all'esecuzione materiale delle demolizioni con mezzi e personale (tecnico e non) propri e al di fuori di costi per l'Autorità Giudiziaria, naturalmente nel rispetto delle leggi vigenti, prime fra tutte di quelle in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- b) Con la seconda possibilità, altri Comuni (attualmente Biancavilla, Misterbianco) che non posseggono mezzi propri e non hanno potuto o voluto accedere alla procedura prevista dal D.L. n. 269/2003, procedono alla demolizione, a proprie spese, mediante il ricorso ad apposita gara e quindi al minimo costo (in proposito non va dimenticata la possibilità – vedi D.L. n. 66/2014 – di una gestione aggregata per gli appalti fra Comuni non capoluoghi per mezzo di centrali di committenza – vedi direttiva n. 24/2014/U.E. – e di soggetti aggregatori, a partire dal 1° luglio 2014, per la combinazione con l'art. 3 co. 1-bis della L. 15/2014).

In entrambe le ipotesi operative sopra menzionate, la **Procura di Catania si occupa dello smaltimento dei rifiuti speciali da demolizione** anticipandone la relativa spesa, molto prossima al prezzo di costo; l'incarico ricade in questi casi su imprese indicate dall'A.N.C.E. o, più frequentemente, ad imprese confiscate alla mafia (segnatamente alla ditta LA.RA.), attribuendosi così all'attività svolta un elevato valore simbolico, oltre che un tangibile beneficio per la collettività.

Ma non è tutto, in quanto la Procura di Catania, utilizzando un'interpretazione c.d. "sistematica", ricorre al sequestro conservativo (art. 316 c.p.p.) dei beni delle persone responsabili degli abusi edilizi da demolire, inoltrando la relativa richiesta al G.E., dal quale è stata accolta, a garanzia del recupero delle spese anticipate dall'erario (seppur limitate come si è detto a quelle relative allo smaltimento dei rifiuti) secondo le modalità sopra descritte. Il recupero delle somme dovute si esegue, infine, attraverso la cancelleria del G.E.

Si riportano di seguito i dati relativi ai procedimenti trattati relativi agli anni 2015 e 2016:

Figura 22 Provvedimenti di Demolizione

PROVVEDIMENTI DI DEMOLIZIONE	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
Demolizioni coattive	11	18	-7	64
Autodemolizioni	77	34	43	-56
Demolizioni amministrative seguite dalla Procura	0	0	0	0
Archiviazione per concessioni edilizie in sanatoria	10	7	3	-30
Archiviazione per assoluzioni in dibattimento	0	0	0	0
Archiviazione per estinzione ordine di demolizione	0	0	0	0
Archiviazione per estinzione per prescrizione reato	1	0	1	-100
Archiviazione per revoca ordine di demolizione da parte del giudice dell'esecuzione	1	0	1	-100
TOTALE	100	59	41	-41

Fonte: dati interni Ufficio Demolizioni

4.5 Attività in materia di misure di prevenzione

Scopo delle misure di prevenzione è la difesa preventiva della collettività, da realizzare o attraverso la restrizione della libertà personale di soggetti socialmente pericolosi oppure con l'acquisizione allo Stato di beni che sono il frutto di attività illegali.

Le misure di prevenzione sui beni sono oggi di grande attualità a causa della vasta azione di infiltrazione e riciclaggio di proventi illeciti della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico del paese.

Il fine delle misure di prevenzione sui beni è sostanzialmente quello di acquisire in modo permanente i patrimoni per una loro eventuale riutilizzazione economica o sociale; le ricadute di queste misure sono di grande impatto per l'economia e la società.

Attraverso tali misure si acquisiscono al patrimonio dello Stato aziende, residenze, terreni, case, auto, alberghi, negozi, titoli e investimenti finanziari, in molti casi con un alto valore di mercato o con una potenziale funzione sociale o produttiva.

Molti di questi beni vengono dati in uso a enti pubblici o ad associazioni benefiche e senza finalità di lucro con un grande alleggerimento degli oneri di gestione di tali organismi o, se si tratta di aziende, esse vengono gestite da amministratori giudiziari secondo sani principi di economicità, di rispetto delle leggi e delle persone che vi lavorano.

Nell'attuale organizzazione della Procura della Repubblica di Catania è stata istituito un Gruppo di Lavoro (MP), che tratta le misure di prevenzione semplici e antimafia, comprese quelle patrimoniali. Il gruppo MP è composto da tre Magistrati, di cui due Sostituti della Procura Ordinaria ed un magistrato della DDA, con funzione di referente.

Nella tabella sottostante si riportano le misure di prevenzione adottate dalla Procura di Catania nel corso dell'ultimo biennio 2015-2016.

Figura 23 Misure di prevenzione

MISURE DI PREVENZIONE	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
a. Richieste	128	93	35	-27
b. Pareri	353	363	-10	3
c. Impugnazioni	0	1	0	0
d. Archiviazioni	49	29	20	-41
e. Udienze	54	59	-5	9
f. Proposte del Questore	92	67	25	-27
g. Magistrati assegnatari	7	9	-2	29
h. Magistrati effettivi del gruppo MP	7	5	2	-29

Fonte dati: dati interni Gruppo Misure di Prevenzione

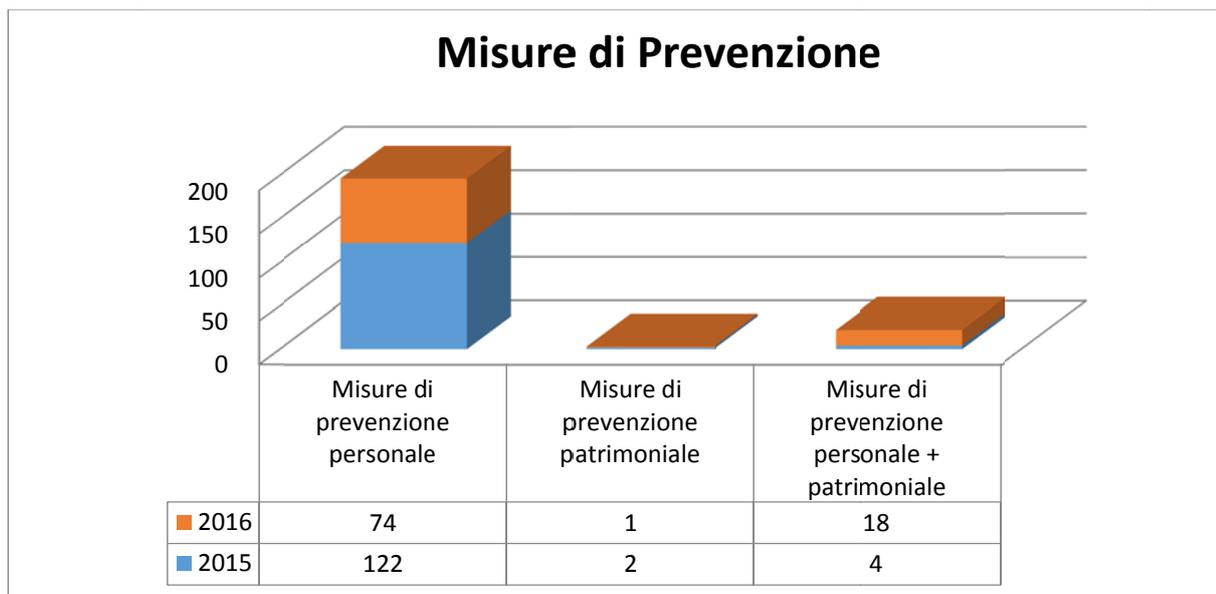
L'analisi dei dati denota come nell'anno 2016 si sia registrato un decremento delle richieste di misure di prevenzione affiancato ad un lieve incremento del numero di magistrati assegnati alla sezione, passato da 7 a 9.

Benché l'impegno in udienza e per i pareri mostri un leggero rialzo, si registra un calo significativo delle proposte al questore che da 92 nel 2015 passano a 67 nel 2016.

Dettaglio tipologia misure di prevenzione

MISURE DI PREVENZIONE	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
Misure di prevenzione personale	122	74	48	-39
Misure di prevenzione patrimoniale	2	1	1	-50
Misure di prevenzione personale + patrimoniale	4	18	-14	350
Totale richieste	128	93		

Fonte dati: dati interni Gruppo Misure di Prevenzione



4.6 Attività di udienza

L'attività dei PM non si conclude con le indagini, ma prosegue con la partecipazione alle udienze presso il GIP/GUP e durante la fase Dibattimentale, con il ruolo di "Pubblica Accusa", rappresentando gli interessi dello Stato.

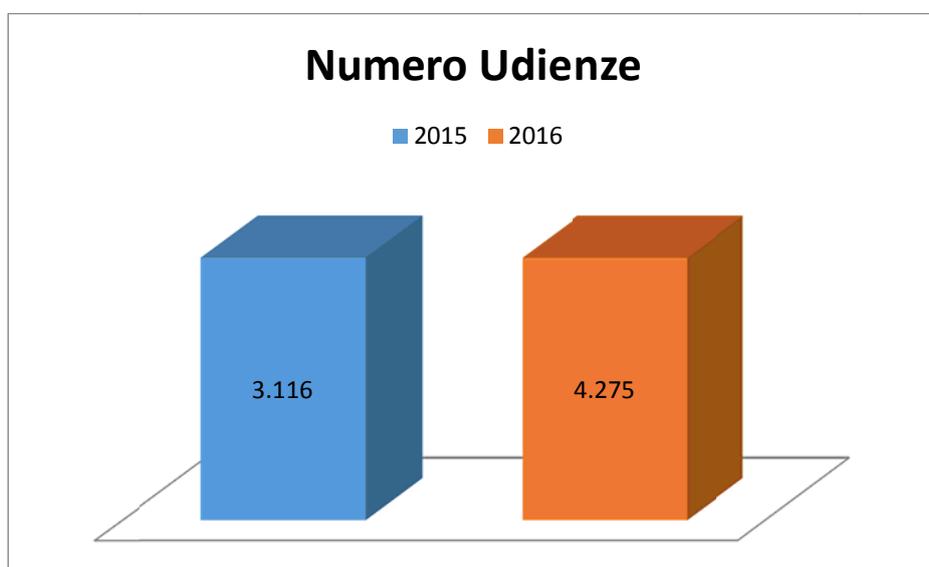
Le performance di tale attività non dipendono esclusivamente dall'operato della Procura della Repubblica, in quanto spetta al Tribunale giocare un ruolo determinante nella organizzazione delle singole udienze.

La tabella seguente riporta il numero e le tipologie di udienze dei magistrati della Procura della Repubblica di Catania:

Figura 24 Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM – Procura Ordinaria

PROCURA ORDINARIA - UDIENZE	2015	2016	Differenza	Variazione
-----------------------------	------	------	------------	------------

			2015- 2016	%
Presso il GIP	29	15	14	-48
Presso il GUP	853	894	-41	5
In Tribunale	846	983	-130	16
In Corte di Assise	76	87	-11	14
Presso il Tribunale del Riesame	65	90	-25	38
Presso il Magistrato di sorveglianza	1	0	1	1
TOTALE UDIENZE PM	1.870	2.069	-199	11
Udienze alle quali hanno partecipato i V.P.O	1.246	2.206	-960	77
TOTALE UDIENZE	3.116	4.275	-1.159	37



Fonte dati: Modello 313

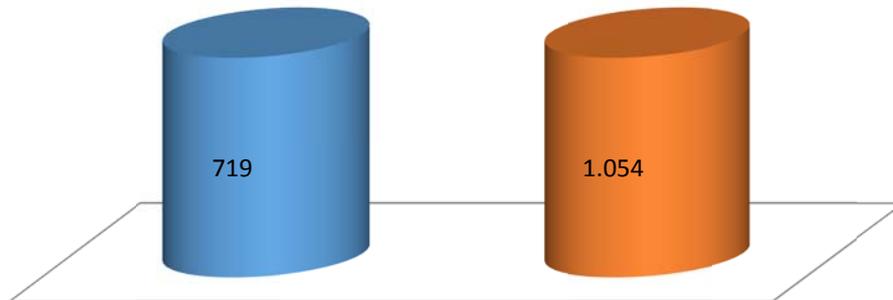
Figura 25 Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM – Direzione Distrettuale Antimafia

NUMERO UDIENZE - DDA	2015	2016	Differenza 2015-2016	Variazione %
Presso il GIP	27	13	14	52
Presso il GUP	186	386	-200	107
In Tribunale	322	505	-183	57
In Corte di Assise	123	64	59	48
Presso il Tribunale del Riesame	61	86	-25	41
Totale Udienze	719	1.054		

Fonte dati: Modello M313PU

Numero di Udienze alle quali hanno partecipato i PM della DDA

■ 2015 ■ 2016



Dai dati statistici è evidente un significativo rialzo del numero delle udienze passato dalle 3.116 nel 2015 alle 4.275 nel 2016, rialzo pari al 38%

È, invece, risultata stabile la partecipazione alle udienze dei Magistrati della DDA, con valori pressoché identici nel corso di questi ultimi 2 anni.

In merito alle udienze alle quali hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari davanti al Tribunale in composizione monocratica e al Giudice di Pace, si presenta un notevole incremento, pari al 77% (2.206 nel 2016 contro i 1.246 nel 2015).

5. LE ATTIVITA' DELLA PROCURA NEL SETTORE CIVILE

L'attività di una Procura della Repubblica non si limita al settore penale, ma il Pubblico Ministero ha anche competenze di tipo civile nell'ambito delle procedure fallimentari nonché nei procedimenti di volontaria giurisdizione, al fine di garantire la tutela di soggetti processuali deboli (minorenni, infermi e incapaci).

I dati statistici relativi alla sezione civile della Procura di Catania evidenziano un incremento dei ricorsi in materia di interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno. Inoltre, a seguito delle modifiche normative intervenute in materia di affidamento dei figli minori delle cd "coppie di fatto" (prima di competenza del Tribunale dei Minori), sono aumentati i casi in cui la Procura è stata chiamata ad esprimere i pareri previsti dalla legge. A ciò si aggiungano le ulteriori competenze delle sezione civile con riferimento alla vigilanza sugli ordini professionali, alle legalizzazioni, allo stato civile e ai concorsi per magistrati e notai.

Nell'ultimo periodo è significativamente aumentato l'impegno della Procura di Catania nelle procedure per il riconoscimento dello status di persona protetta dal diritto internazionale (cd. rifugiati), in conseguenza del crescente flusso di migranti provenienti dal Medio Oriente e dal Nord Africa, con un impiego di risorse che si prevede in costante aumento nei prossimi periodi.

La Procura di Catania inoltre, a partire dal mese di Ottobre 2014, è presente nelle udienze di fronte al Tribunale fallimentare in composizione collegiale aventi ad oggetto l'ammissibilità delle domande di concordato preventivo, secondo un turno a cadenza settimanale che vede impegnati i pubblici ministeri appartenenti al Gruppo 3, specializzato in reati finanziari.

Figura 26 Attività Procura in materia civile negli anni 2015-2016

ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi	27	41	-14	52
Pareri e visti apposti in altre materie	8.853	9.815	-962	11
Cause civili promosse	103	144	-41	40
Partecipazione del PM alle udienze civili	931	632	299	-32
Numero complessivo di postille e legalizzazioni	2.004	1.747	257	-13
TOTALE	11.918	12.379	-461	4

Fonte dati: Modello M313PU

6. IL RENDICONTO ECONOMICO

La Procura di Catania non redige un proprio bilancio. Per la gestione economica della propria attività utilizza risorse provenienti dall'Amministrazione Centrale, che sovrintende al personale e all'organizzazione degli Uffici Giudiziari.

Di contro, l'attività della Procura genera entrate di cui l'Ufficio non dispone direttamente ma che contribuiscono alle entrate del Bilancio dello Stato. Tali risorse si riferiscono all'attività di sequestro e confisca, al pagamento di diritti di copia e di certificato.

La performance economica della Procura della Repubblica si sostanzia principalmente in un utilizzo oculato e razionale delle risorse economiche stanziato a livello centrale; tali risorse diventano sempre più esigue a causa delle attuali contingenze economiche che stanno portando ad una costante riduzione delle possibilità di spesa.

La Procura della Repubblica non ha un proprio bilancio economico in quanto non può intervenire in termini di spesa se non nella misura di razionalizzare quanto viene stanziato. È comunque importante analizzare le entrate e le uscite dell'Ufficio Giudiziario perché dà l'idea di quali siano i costi necessari per fornire il servizio giustizia da parte dell'Ufficio.

I dati di spesa vengono raggruppati per tre macro-tipologie:

1. Le Spese di Giustizia, ovvero le spese per lo svolgimento delle attività proprie della Procura
2. Le Spese di Personale
3. Le Spese di Struttura e Gestione, ovvero i costi di funzionamento che riguardano gli edifici ove sono collocati, uffici, aule, archivi della Procura

6.1 Le Spese di Giustizia

Le Spese di Giustizia della Procura riguardano le spese per lo svolgimento delle attività istituzionali vere e proprie della Procura strettamente connesse alle attività di indagine e alle attività relative al processo e all'esecuzione delle sentenze.

Le spese sono quantificate e liquidate per ogni singolo procedimento dalla Procura e costituiscono un credito vantato dall'Erario nei confronti del condannato; tale importo viene recuperato successivamente attraverso particolari procedure attivate dal Tribunale.

Per una corretta lettura dei dati va tenuto conto che la rendicontazione delle spese degli uffici giudiziari si basa su una contabilità per cassa. Ciò significa che sono rendicontate le uscite e le

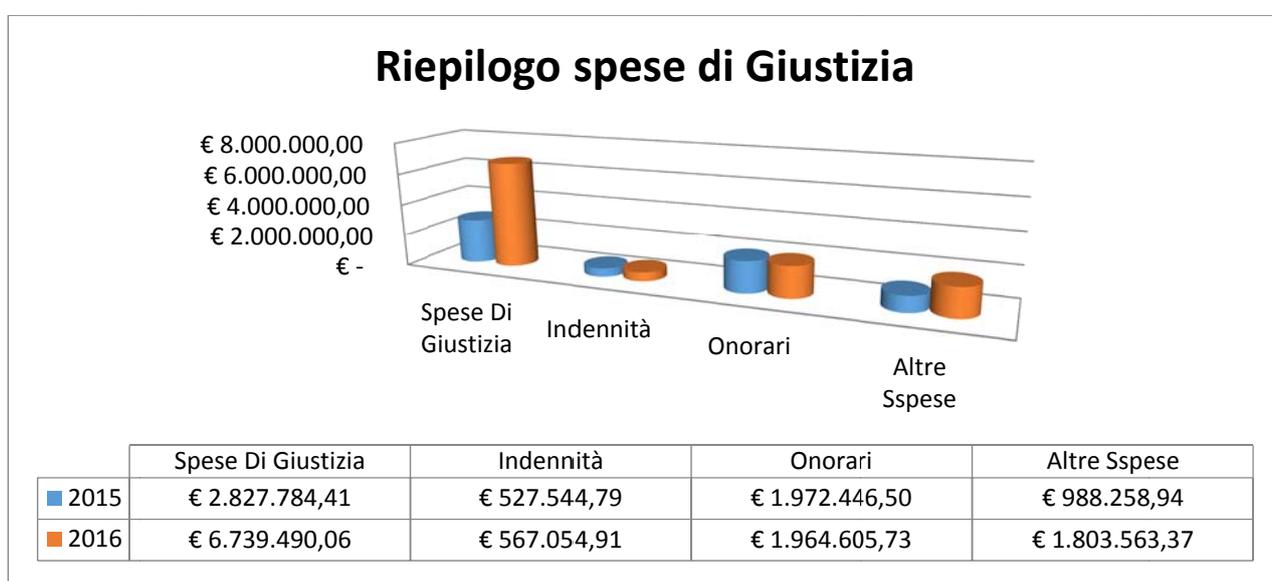
entrate di un determinato periodo di tempo, indipendentemente dal periodo a cui tali spese si riferiscono: pertanto, a titolo di esempio, le spese per intercettazioni pagate nel 20164 potrebbero anche riguardare intercettazioni effettuate in anni precedenti.

Figura 27 Spese di giustizia anni 2015-2016

SPESE DI GIUSTIZIA	2015	2016	Differenza	Variazione in %
1. SPESE				
Viaggio (Periti -Consulenti)	91.524,93	87.049,67	4.475,26	- 4,89
Sostenute per lo svolgimento dell'incarico da ausiliari	124.295,87	141.855,29	- 17.559,42	14,13
Straordinarie nel processo penale per intercettazioni telefoniche	2.427.712,11	6.325.750,80	- 3.898.038,69	160,56
Postali e telegrafiche	4.564,40	2.510,05	2.054,35	- 45,01
Custodia	152.079,58	154.137,83	- 2.058,25	1,35
Altre spese	27.607,52	28.186,42	- 578,90	2,10
Totale1 (Spese)	€ 2.827.784,41	€ 6.739.490,06	-€ 3.911.705,65	138,33
2. INDENNITA'				
Trasferta (Magistrati e P.G.)	45.286,79	31.386,91	13.899,88	- 30,69
Spettanti ai V.P.O.	482.258,00	535.668,00	- 53.410,00	11,07
Totale2 (Indennita')	€ 527.544,79	€ 567.054,91	-€ 39.510,12	7,49
3. ONORARI				
Ausiliari del magistrato	1.960.806,40	1.964.605,73	- 3.799,33	0,19
Consulenti tecnici di parte	11.640,10	-	11.640,10	- 100,00
Totale3 (Onorari)	€ 1.972.446,50	€ 1.964.605,73	€ 7.840,77	- 0,40
4. ALTRE SPESE				
Oneri previdenziali	26.162,40	28.753,55	- 2.591,15	9,90
IVA	962.096,54	1.774.809,82	- 812.713,28	84,47
Totale4 (Altre Spese)	€ 988.258,94	€ 1.803.563,37	-€ 815.304,43	82,50
Totale (complessivo)	€ 6.316.034,64	€ 11.074.714,07	-€ 4.758.679,43	75,34

L'importo complessivo delle Spese di Giustizia ha registrato un significativo aumento globale rispetto all'anno precedente pari al 75%. **Tale incremento è dovuto all'abbattimento degli arretrati delle liquidazioni sulle intercettazioni in precedenza inevase. Sono state invece dimezzate le spese postali e telegrafiche grazie all'implementazione dei sistemi informatici.**

Occorre mettere in rilievo che si è registrato un aumento significativo per quanto concerne le spese di giustizia con una variazione percentuale pari al 138% (6.739.490,06€ contro i 2.827.784,41€ del 2015).



6.2 I costi del personale

L'organizzazione della Procura di Catania si articola secondo la fondamentale distinzione tra personale di magistratura e personale amministrativo in servizio, già illustrata in sede di presentazione della struttura e dell'organizzazione dell'Ufficio.

La sezione relativa alle spese del personale mette in evidenza alcune variabili quantitative che consentono di misurare il livello di partecipazione delle singole strutture all'attività dell'Ufficio ed il relativo peso economico.

Secondo il nuovo sistema di inquadramento del personale introdotto con il nuovo contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia, ogni profilo professionale è inquadrato in aree, all'interno delle quali vi è una suddivisione in fasce retributive:

- Area III (Direttore Amministrativo, Funzionario Contabile, Funzionario Giudiziario) con 4 fasce retributive;
- Area II (Cancelliere, Assistente Giudiziario, Assistente Informatico, Contabile, Operatore Giudiziario, Conducente di Automezzi) con 4 fasce retributive;
- Area I (Ausiliario) con 2 fasce retributive.

Tali fasce retributive non sono correlate a differenze sostanziali nelle mansioni svolte, ma costituiscono un sistema di progressione economica, commisurata alla maggiore professionalità acquisita durante il rapporto di lavoro; infatti, per ciascun profilo, in relazione all'arricchimento professionale conseguito dai dipendenti nello svolgimento delle attività dell'Ufficio, è previsto un sistema di progressione economica che si attua mediante l'attribuzione di successive fasce retributive. Tale sistema si concretizza nell'elaborazione di una graduatoria di merito per ciascuna area, figura professionale e posizione economica, che tiene conto dell'esperienza professionale acquisita e dei titoli di studio, culturali e professionali posseduti dal dipendente.

Regime differente per il sistema retributivo del personale giurisdizionale; infatti, in base alla Legge 111 del 30 luglio 2007, i magistrati ordinari sono distinti in numerose categorie sulla base delle funzioni esercitate. Il vigente Ordinamento Giudiziario stabilisce che la progressione economica dei magistrati si articola automaticamente per classi crescenti di anzianità, scandite dalle valutazioni periodiche di professionalità. La retribuzione complessiva del Magistrato è composta dallo stipendio, dall'indennità aggiuntiva speciale e dall'indennità giudiziaria.

Nella tabella seguente vengono riportate le spese per il personale della Procura di Catania nel periodo 2012-2014; le spese relative alla retribuzione del personale sono ovviamente da intendersi come importi lordi aziendali, comprensivi di oneri e contributi a carico della struttura.

Figura 28 Spese del Personale

SPESE DEL PERSONALE	2012	2013	2014
Retribuzione del Personale di Magistratura e V.P.O.	5.418.126,07	5.279.521,03	4.915.489,78
Retribuzione del Personale Amministrativo e Dirigenza	4.266.628,58	4.097.179,03	4.097.371,25
Straordinario	133.958,80	125.063,06	110.827,48
Indennità di prestazione	17.934,80	N.D.	N.D.
Produttività collettiva (Fondo FUA)	22.545,93	N.D.	N.D.
TOTALE SPESE DEL PERSONALE	9.859.194,18	9.501.763,12	9.123.688,51

Fonte dati: Elaborazione su dati forniti da Ufficio Amministrazione

Dall'analisi dei dati si evince immediatamente come le spese del personale si siano gradualmente ridotte nel corso di questi ultimi tre anni, in conseguenza della costante e graduale riduzione

dell'organico della Procura di Catania, sia per quanto riguarda il personale amministrativo che per il personale di magistratura.

Nel corso del 2015 e 2016 le spese per il personale risultano pressoché invariate.

6.3 Il rendiconto economico

Come precedentemente anticipato, i vari meccanismi economici previsti nella Pubblica Amministrazione, che comportano l'accentramento di tutte le entrate e la successiva ripartizione tra tutti i Ministeri, non consentono agli Uffici di avere un controllo autonomo e diretto sulle risorse reperite tramite la propria azione e, dunque, sulle decisioni di spesa.

Tuttavia, è comunque possibile riuscire ad identificare i flussi in uscita al fine di costruire una sorta di Rendiconto Economico che permetta di esaminare, in raffronto tra loro, tali flussi ed i risparmi realizzati nello svolgimento di determinate attività della Procura della Repubblica di Catania.

Figura 29 Rendiconto Economico Procura di Catania

1. SPESE DI GIUSTIZIA	2015	2016	Differenza	Variazione in %
Spese	€ 2.827.784,41	€ 6.739.490,06	-€ 3.911.705,65	138,33
Indennità	€ 527.544,79	€ 567.054,91	-€ 39.510,12	7,49
Onorari	€ 1.972.446,50	€ 1.964.605,73	€ 7.840,77	0,40
Altre spese	€ 988.258,94	€ 1.803.563,37	-€ 815.304,43	82,50
Totale1 (Spese di Giustizia)	€ 6.316.034,64	€ 11.074.714,07	-€ 4.758.679,43	75,34

Fonte dati: Elaborazione su dati forniti da Ufficio Amministrazione

6.4 Le intercettazioni

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno strumento essenziale di indagine e rappresentano uno degli strumenti investigativi più importanti tra quelli utilizzati dall'Autorità Giudiziaria.

Nel corso degli ultimi anni la Procura della Repubblica di Catania ha fatto un uso massiccio delle intercettazioni, con costi annuali che si sono quasi sempre aggirati intorno agli 8 milioni di euro.

Nel 2014 la Procura ha avviato un percorso di razionalizzazione della spesa per intercettazioni che, attraverso la costante revisione degli accordi e dei tariffari con le diverse società che operano nel settore, con al tempo stesso un notevole miglioramento delle prestazioni nonostante la complessità delle indagini svolte nel periodo, ha consentito una significativa riduzione dei costi, passati nel 2014 al valore 5,7 milioni (- 32,9% rispetto al 2013), con una riduzione del numero di decreti di pagamento pari al 22,7%.

Giova comunque ricordare che il valore di costo delle intercettazioni dell'anno 2015, ma soprattutto per il 2016 risente fortemente dell'introduzione della fatturazione elettronica, che in alcuni casi ha comportato un ritardo di fatturazione da parte delle ditte incaricate del servizio; ciò, unitamente alla riduzione dei fondi complessivamente messi a disposizione dalla Procura per le intercettazioni, ha inciso notevolmente sul totale delle spese liquidate nel corso degli anni.

Ai fini dell'analisi sull'utilizzo delle intercettazioni da parte delle Procure è utile ricordare che ciascun fascicolo d'indagine può contenere diversi decreti d'intercettazione, all'interno dei quali sono specificati i bersagli (utenze intercettate) da captare; è opportuno precisare che il numero di bersagli non corrisponde al numero di soggetti, in quanto è abbastanza frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga di più di una utenza telefonica.

Per quanto concerne la Procura della Repubblica di Catania, nel 2015 sono stati emessi 1.690 decreti di intercettazione che hanno riguardato 4.996 bersagli, con un valore medio di 2,96 bersagli per decreto. Sia il numero di decreti sia il numero di bersagli hanno avuto una tendenza crescente negli ultimi anni, con un incremento del +11% del numero di decreti nel 2016 rispetto al 2015 e un incremento del +2,38 % del numero di bersagli intercettati nel 2016 rispetto al 2015.

Nella tabella n. 30 sono riepilogate le principali voci relative alle intercettazioni telefoniche nel corso degli ultimi due anni.

Figura 30 Spese per intercettazioni telefoniche

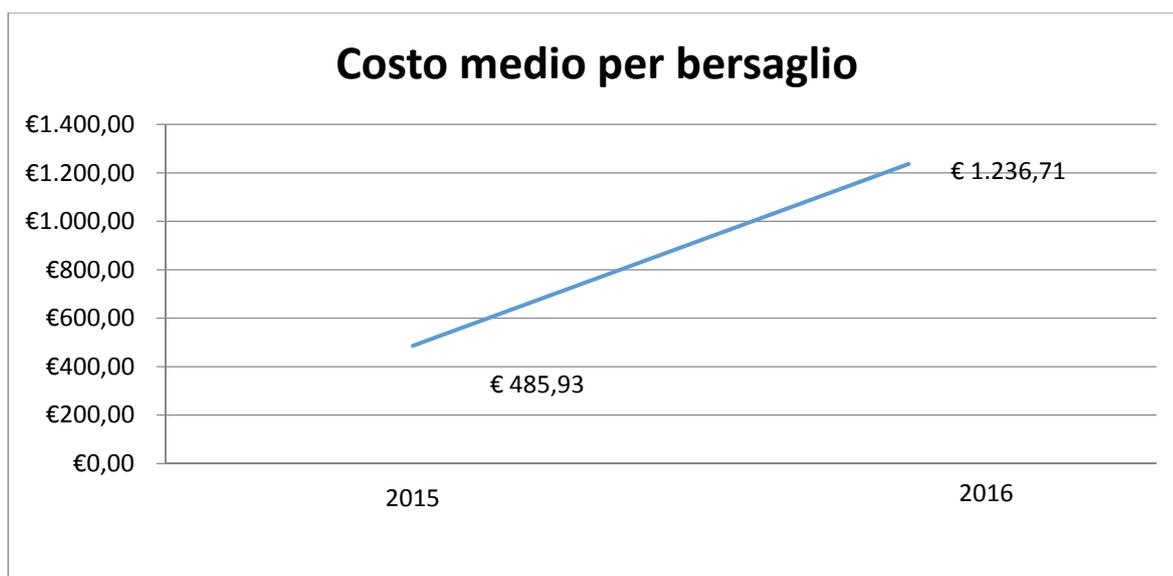
Spese per Intercettazioni telefoniche	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione in %
Numero di Decreti di intercettazione	1690	1880	-190	11,24
Numero di bersagli (utenze intercettate)	4996	5115	-119	2,38
Numero Decreti di pagamento	2247	6617	-4370	194,48
Importi in Euro	€ 2.427.712,11	€ 6.325.750,80	-€ 3.898.038,69	160,56
Variazione della spesa vs. anno precedente	-57,48%	160,56%		

Numero di bersagli per Decreto	2,96	2,72		
Costo medio per bersaglio	€ 485,93	€ 1.236,71	-€ 750,77	154,50

Fonte dati: Elaborazione su dati forniti dall'Ufficio Intercettazioni della Procura di Catania

Si registra un aumento dei costi rispetto a quelli registrati nel 2015, pertanto anche i costi medi per bersaglio rilevano un ulteriore aumento che corrisponde ad una variazione percentuale pari al 154% rispetto all'anno precedente dovuta alla proiezione nell'anno 2016 di costi sostenuti nel 2015.





Appare utile anche il confronto della durata media per intercettazione riportata nella tabella 31, dove si evince il graduale allungamento dei tempi di durata media sia dell'intercettazione telefonica che di quella ambientale, che hanno raggiunto rispettivamente i 60,80 e i 52,05 giorni. Un aumento del 6% per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche, di converso si registra una riduzione del 30% per quanto concerne le intercettazioni ambientali rispetto all'anno precedente (52,05 contro i 74,9 nel 2015).

Figura 31 Durata media intercettazioni telefoniche

Durata intercettazioni telefoniche per singolo bersaglio (in giorni)	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione in %
Intercettazioni telefoniche	57,03	60,80	-3,77	6,61
Intercettazioni ambientali	74,9	52,05	22,85	-30,51
Intercettazioni telematiche	44	46,56	-2,56	5,82

Fonte dati: Elaborazione su dati forniti dall'Ufficio Intercettazioni della Procura di Catania

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio per tipologia di intercettazione ed il relativo costo relativo all'anno 2016.

Figura 32 Dettaglio delle spese per intercettazioni telefoniche Anni 2015-2016

SEZIONE C - Costi del periodo	Nr. Decreti 2015	Nr. Decreti 2016	Importo in Euro 2015	Importo in Euro 2016
Decreti di pagamento per intercettazioni (di cui al listino DM 26/04/2001)	1383	3298	€ 275.212,24	€ 410.086,76
Decreti di pagamento per la documentazione di traffico (di cui al listino DM 26/04/2001)	109	468	€ 39.675,15	€ 77.442,72
Decreti di pagamento per noleggio apparati di intercettazione	729	2805	€ 2.029.812,23	€ 5.556.123,58
GPS e Videosorveglianza	25	46	€ 69.398,34	€ 282.097,74
Non definita	1	-	€ 13.614,15	€ -
TOTALE	2247	6617	€ 2.427.712,11	€ 6.325.750,80

Tipologia Intercettazioni	Nr. Decreti 2015	Nr. Decreti 2016	Importo in Euro 2015	Importo in Euro 2016
NON DEFINITA	1	-	€ 13.614,15	-
AMBIENTALE CON NOLEGGIO	143	368	€ 460.945,84	€ 1.604.658,92
AMBIENTALE SENZA NOLEGGIO	3	-	€ 17.143,50	-
NOLEGGIO APPARECCHIATURE	586	2437	€ 1.568.866,39	€ 3.951.464,66
TABULATI E/O DOCUMENTAZIONE TRAFFICO	104	456	€ 11.085,40	€ 47.642,72
GPS e Videosorveglianza	25	46	€ 69.398,34	€ 282.097,74
INTERNAZIONALI	7	23	€ 7.894,00	€ 11.150,95
TELEFONIA MOBILE	1319	3245	€ 228.904,75	€ 369.500,75
TELEFONIA FISSA	54	30	€ 21.269,99	€ 29.435,06
INFORMATICHE	5	12	€ 28.589,75	€ 29.800,00
TOTALE	2247	6617	€ 2.427.712,11	€ 6.325.750,80

7. LA PERFORMANCE SOCIALE

8.1 La produttività dell'ufficio

La misurazione della produttività degli Uffici Giudiziari, e in particolare del personale amministrativo e dei Magistrati, è da sempre oggetto di studio e discussione. Ad oggi è difficile trovare indicatori univoci che tengano conto anche degli aspetti qualitativi del lavoro. Per tale ragione, nell'analizzare la produttività dell'Ufficio si è scelto di spiegare in dettaglio le diverse evidenze al fine di consentire una migliore comprensione dei fenomeni.

Uno degli indicatori più importanti è la durata media dei procedimenti. La durata di un procedimento dipende da numerosi fattori tra i quali la produttività dei magistrati e del personale amministrativo ma anche la complessità del procedimento.

8.1.1 Efficienza tecnica-penale

Relativamente al settore penale, un indicatore interessante è rappresentato dall'efficienza tecnico-penale, che misura il numero dei procedimenti penali definiti per magistrato.

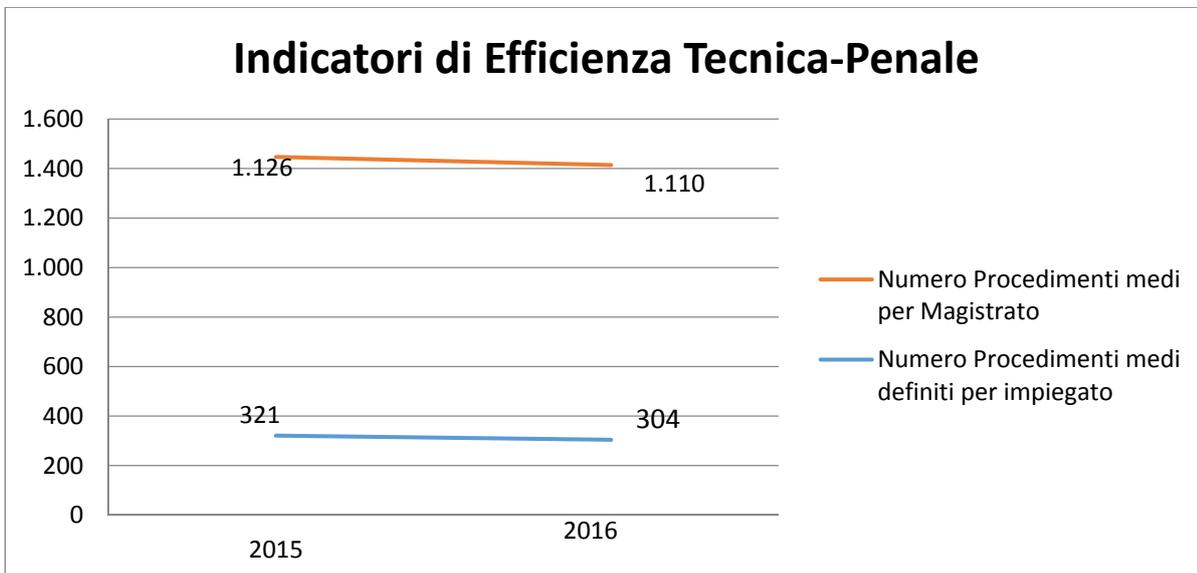
Figura 33 Efficienza Tecnica-Penale – Personale di magistratura

NUMERO DI PROCEDIMENTI DEFINITI	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
Totale procedimenti penali definiti attività costituenti e non costituenti reato	42.973	41.662	1.311	-3
Totale procedimenti penali definiti davanti al Giudice di Pace	2.713	1.947	766	-28
Totale procedimenti penali definiti dalla DDA	315	653	-338	107
TOTALE PROCEDIMENTI DEFINITI	45.371	42.956	1.762	-4
Numero di Magistrati in servizio	40,3	38,7	2	-4
Numero Procedimenti medi definiti per Magistrato	1.126	1.110	16	-2

Lo stesso indicatore può essere ricavato anche per il personale amministrativo.

Figura 34 Efficienza Tecnica-Penale – Personale amministrativo

NUMERO DI PROCEDIMENTI DEFINITI	2015	2016	Differenza (2015-2016)	Variazione %
Totale procedimenti penali definiti attività costituenti e non costituenti reato	45.371	42.956	2.415	-4
Personale Amministrativo in servizio	141,4	141,4	0	0
Numero Procedimenti medi per Impiegato	321	304	7	-2



Negli ultimi anni il numero di procedimenti definiti per magistrato è stato tendenzialmente costante, attestandosi stabilmente intorno ad un valore sempre superiore ai 1000 procedimenti annui.

La stessa tendenza si è manifestata anche per il personale amministrativo, che è passato dal valore di 321 procedimenti nel 2015 al valore di 304 nel 2016.

8.1.2 Efficienza gestionale-penale

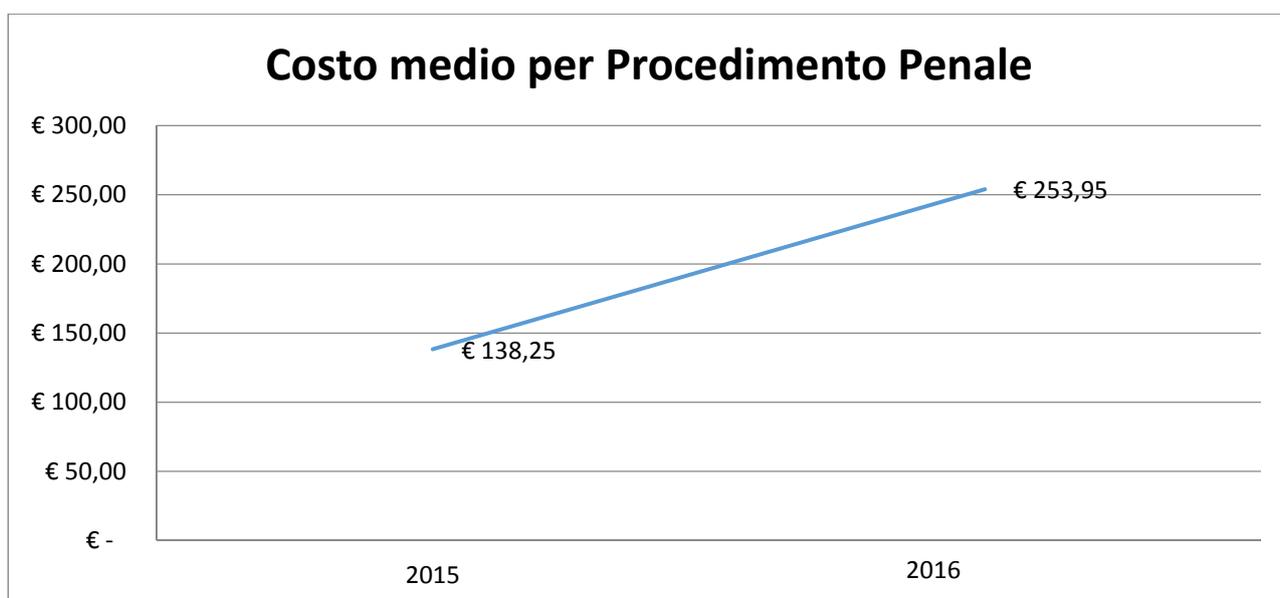
Per misurare l'efficienza gestionale, un indicatore particolarmente significativo è rappresentato dal costo medio per procedimento penale, ottenuto rapportando le spese di giustizia al numero di procedimenti penali definiti nell'anno.

In tal modo si mettono in relazione tutte quelle spese strettamente connesse allo svolgimento dei processi penali e connaturate alla realtà operativa dell'Ufficio giudiziario della Procura con il numero dei procedimenti penali esauriti nel corso dell'anno.

La tabella seguente mostra l'evoluzione dell'indicatore nel corso degli ultimi due anni.

Figura 35 Efficienza Gestionale-Penale: costo medio per procedimento penale

EFFICIENZA GESTIONALE - PENALE	2015	2016	Differenza	Variazione in %
Totale Spese di Giustizia (in Euro)	€ 6.316.034,64	€ 11.074.714,07	-€ 4.758.679,43	75,34
Totale Procedimenti Penali definiti	45.686	43.609	€ 2.077,00	- 4,55
Costo medio per Procedimento Penale	€ 138,25	€ 253,95	-€ 115,70	83,69



L'indicatore registra un significativo aumento del costo medio per procedimento nel 2016, passato dai € 138,25 del 2015 all'attuale valore di € 253,955, un aumento pari all'84%. L'incremento è essenzialmente dovuto al pagamento nel 2016 di molteplici fatture emesse per attività di intercettazione condotte nel 2015.

8.2 Salute e sicurezza dei dipendenti

La salute e la sicurezza dei dipendenti è tutelata dalla Procura della Repubblica di Catania con la predisposizione e il mantenimento di un ambiente di lavoro sano e sicuro, e vigilando sulla riduzione delle cause di infortuni sul luogo di lavoro. Allo scopo di contenere e ridurre tali fenomeni, sono state previste e attuate adeguate misure di prevenzione e protezione, assegnando la priorità agli interventi informativi e formativi, mirati alla risoluzione di specifiche problematiche.

La materia della sicurezza sul lavoro è regolata dal Testo Unico sulla Sicurezza, D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008, e successive modificazioni, che ha sostituito integralmente il D.Lgs. 626/94 e tutti i provvedimenti precedenti in materia di tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro.

Il TU disciplina gli obblighi del Capo dell'Ufficio, prevedendo ad es. la nomina del medico competente e del responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi e della tenuta del Registro della Sicurezza Incendio. Le relative convenzioni hanno durata annuale e prevedono le visite mediche, i sopralluoghi, le riunioni, le informazioni, la formazione del personale e la redazione dei documenti previsti per legge.

Le rappresentanze sindacali unitarie periodicamente provvedono, inoltre, a designare i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che sono stati sempre convocati alle riunioni annuali previste dall'art.35 del D.Lgs. 81/2008. Sono costituite la squadra di gestione dell'emergenza e quella del primo soccorso.

Sono sottoposti, alle scadenze previste, a visite ambulatoriali gli addetti all'uso di videoterminali, gli autisti e il personale addetto alla movimentazione di carichi. I responsabili partecipano regolarmente alle riunioni periodiche ed effettuano i sopralluoghi previsti allo scopo di mettere in evidenza criticità e situazioni normativamente non conformi.

Dal punto di vista delle attrezzature per la sicurezza, la Procura della Repubblica di Catania è dotato di idranti ed estintori che periodicamente sono sottoposti a controllo, e di cassette di pronto soccorso.

Infine, si provvede periodicamente alla formazione del personale, relativamente all'attività di primo soccorso, e delle squadre di emergenza, e in generale sull'evolversi della normativa in materia.

8. CONCLUSIONI

Nel corso di questi ultimi anni la Procura di Catania ha avviato un intervento di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse dell'ufficio giudiziario, che ha trovato origine e ispirazione nel Progetto Organizzativo 2012-2014, ma si è sviluppato poi nel 2015 (proseguendo nel 2016 con l'arrivo del nuovo Procuratore della Repubblica).

Obiettivo dell'intervento è stato quello di contribuire a rendere la Procura di Catania una struttura organizzativa moderna, in grado di rispondere alle richieste ed esigenze della cittadinanza, dei diversi utenti e dei portatori di interesse, perseguendo nel contempo un duplice obiettivo:

- a) Rendere trasparenti e semplificare i processi organizzativi interni, tra l'altro, abbassando i relativi livelli di spesa;
- b) Avvicinare gli Uffici Giudiziari al cittadino, migliorando la qualità dei servizi e l'immagine pubblica del sistema giustizia.

L'intervento ha puntato a ottenere un complessivo ri-orientamento dell'attività degli uffici ai bisogni dell'utenza interna ed esterna, consolidando l'approccio sistemico alla gestione del lavoro nelle varie sezioni, valorizzando con maggiore efficacia le risorse informatiche, coinvolgendo più diffusamente il personale sulle scelte di qualità e modernizzazione dei servizi, velocizzando le procedure, implementando il lavoro di squadra e operando un periodico controllo statistico dei flussi di lavoro.

A tal fine sono state poste in essere una serie di azioni tese a sviluppare le capacità e le competenze gestionali, sia relativamente all'organizzazione interna delle attività del personale amministrativo e di magistratura, e sia soprattutto nei confronti dell'utente.

Particolare menzione meritano, in tal senso, alcune soluzioni organizzative specificatamente rivolte al miglioramento ed all'innovazione dei processi di comunicazione con gli utenti:

- ✓ Creazione dello Sportello Unico per il rilascio dei certificati
 - Comunicazioni ex Articolo 335 C.P.P.
 - Nulla Osta rilascio copia rapporti incidenti stradali
 - Certificati Chiusa Inchiesta ai fini assicurativi
 - Certificati del casellario Giudiziario
 - Certificati dei carichi Pendenti
- ✓ Creazione del Front Office Web
- ✓ Creazione di Sportello On Line per le Pubbliche Amministrazioni
- ✓ Delocalizzazione dello Sportello Unico presso gli uffici comunali

- ✓ Realizzazione di un protocollo d'intesa con le forze di PG per la realizzazione di un format unico delle CNR (Comunicazione Notizia di Reato)
- ✓ Implementazione delle Notizie di Reato elettroniche attraverso il portale Notizie di Reato
- ✓ Acquisizione informatica della notizia di reato dall'INPS
- ✓ Sperimentazione del nuovo portale per le notifiche telematiche digitali
- ✓ Realizzazione di cruscotti gestionali di monitoraggio delle performance dell'Ufficio
- ✓ Automazione informatica dei calendari di udienza e degli impegni dei sostituti
- ✓ Allineamento dei sistemi di rilascio automatico delle informazioni e delle certificazioni al nuovo sistema informatico SICP
- ✓ Realizzazione del nuovo sito web
- ✓ Pubblicazione della Carta dei Servizi

La redazione del secondo Bilancio Sociale rappresenta anch'esso un segno tangibile di intervento in direzione delle direttrici di trasparenza e rendicontazione sociale che caratterizzano il nuovo corso avviato dalla Procura di Catania.

L'analisi dei dati esposti nel Bilancio Sociale testimonia il perseguimento delle finalità di efficienza ed economicità: si è assistito ad una costante riduzione delle pendenze, gli indici di ricambio sono stati vicini al 100%, l'attività definitoria è risultata tempestiva e gli indicatori di performance hanno evidenziato un continuo miglioramento. Il tutto associato ad una tendenziale e costante riduzione dei costi.

Tali prestazioni sono state raggiunte mediante una complessiva riorganizzazione del metodo di lavoro che ha investito sia i criteri di assegnazione dei procedimenti ai magistrati sia la concreta attività dei gruppi di lavoro specializzati e del personale amministrativo, unitamente alla scelta di un modulo organizzativo basato sulla costante analisi delle effettive esigenze e sulla ricerca della condivisione nella risoluzione dei problemi.

E tutto ciò, va detto, è avvenuto in condizioni strutturali certamente non ottimali, essendo ben note le già evidenziate carenze sia in termini di organico sia riguardo le dotazioni economiche dell'Ufficio.

Per le successive edizioni del Bilancio Sociale la Procura della Repubblica di Catania, forte anche dei processi di apprendimento scaturiti da questa seconda esperienza, si pone l'obiettivo di perfezionare l'automatizzazione del sistema di acquisizione dati e migliorare ulteriormente la qualità delle informazioni da rendicontare agli utenti, sia con riferimento ai risultati delle attività svolte sia con riferimento al miglioramento dei livelli di efficienza conseguiti dall'Ufficio.